

Chiesa viva

ANNO XLIX 527
GIUGNO 2019

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**
Direttore responsabile: **dott. Franco Adessa**
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia
Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio
Stampa: Com & Print (BS) contiene I. R.
e-mail: info@omieditriceciviltà.it

«La Verità
vi farà liberi»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 -
una copia Euro 3,5 arretrata Euro 4 (inviare francobolli).
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.
Le richieste devono essere inviate a:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia, C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



LA MESSA DI LUTERO

– CONFRONTO

TRA LA “MESSA EVANGELICA” DI LUTERO E IL NOVUS ORDO MISSÆ –

di Mons. Marcel Lefebvre

2

LE MODIFICHE ALLE PAROLE DELLA CONSACRAZIONE

Possiamo perciò concluderne che la trasformazione attuale, in buona sostanza, è uguale a quella di Lutero.

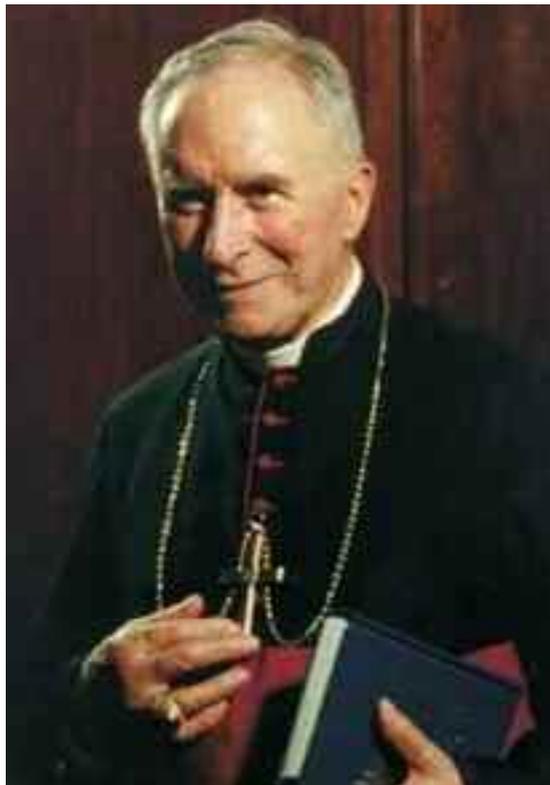
Un ultimo esempio è quello delle parole della consacrazione del pane: “**Hoc est Corpus meum quod pro vobis tradetur**”. Lutero ha, anche lui, aggiunto queste ultime parole (quod pro vobis tradetur, “**offerto in Sacrificio per voi**”) precisamente perché queste parole sono quelle della Cena. Riteneva, infatti, che la “Cena” non fosse un Sacrificio, ma un semplice pasto.

Ora, il Concilio di Trento dice esplicitamente che **chi afferma che la Cena non è un Sacrificio anathema sit, è scomunicato**¹².

La Cena fu un Sacrificio, e la nostra Messa è la continuazione della Cena, perciò è la Messa stessa che è un Sacrificio. Nell’ultima Cena si nota già la separazione anticipata del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo (in Pane e Vino). Il Sacrificio era già significato da questa separazione.

Ora, poiché nega il carattere sacrificale della Messa, sostiene che noi dobbiamo ripetere solo le parole che Nostro Signore ha detto nella Cena, cioè: “**Hoc est enim Corpus meum, quod pro vobis tradetur**”. «Corpo che sarà offerto – intende Lutero – per voi sulla Croce», perché l’atto presente (la Cena), secondo lui, non è un Sacrificio.

Proprio ciò che il Concilio di Trento ha condannato e il nuovo Messale ha nuovamente adottato.



Mons. Marcel Lefebvre.

IL NOVUS ORDO MISSÆ E LE SUE SOMIGLIANZE CON LA MESSA DI LUTERO

Perché aver così servilmente imitato Lutero nella nuova Messa?

La sola spiegazione che si possa dare è quella dell’ecumenismo. Perché, senza questo motivo, non si può comprendere affatto questa riforma. Essa non ha comportato assolutamente alcun vantaggio, né teologico né pastorale. Nessun vantaggio e nessun frutto, se non quello, appunto, di **avvicinarci ai protestanti**. Si può legittimamente pensare che sia stata questa la ragione per cui **alcuni “osservatori protestanti” sono stati invitati nella Commissione per la Riforma liturgica, per farci sapere se erano soddisfatti o no, se c’era qualche cosa nel rito che a loro non piaceva, che impediva loro di pregare con noi.**

Mi sembra che non ci possa essere altro motivo per spiegare la presenza di protestanti nella Commissione per la Riforma della Messa cattolica!

Ma come possiamo immaginare che dei protestanti, che non hanno la nostra fede, possano essere invitati in una Commissione per una riforma della nostra Messa, del nostro Sacrificio, di ciò che abbiamo di più bello, di più ricco in tutta la Chiesa, l’oggetto più perfetto della nostra fede? Lutero, nel gennaio 1526, faceva stampare un nuovo rituale per le cerimonie della Messa. Nella sua mente, in realtà, desiderava la totale libertà: «**Se fosse possibile – diceva – vorrei dare ai preti la libertà totale di fare il rito che vogliono;** ma in tal caso nascerebbe il pericolo degli abusi. Occorre stabilire dei regolamenti»¹³.

La sua idea di fondo restava però **la totale libertà per i preti** e anche **l'uguaglianza tra preti e fedeli**. E così **tutti i fedeli erano preti e potevano anch'essi avere delle idee per "creare" le forme del culto**. In altri termini: quelli che, per elezione popolare, sono preti, hanno una funzione particolare; ma tutti insieme, fedeli compresi, possono contribuire alla creatività liturgica.

Siccome, però, tutto ciò nella pratica era un po' difficile, perché causava troppo disordine, Lutero ha scritto un Rituale. Voleva inoltre che **l'uso del latino fosse facoltativo**. Non era contro il latino, auspicava anzi che i bambini lo apprendessero, ma riteneva anche il desiderio dei "laici ordinari" di avere una Messa interamente in tedesco era perfettamente legittimo.

Molti però si recavano alle sue Messe solo per vedere delle cose nuove: erano solo dei curiosi. **Lutero mantenne il nome di "Messa" con un po' di ripugnanza**. I paramenti sacri e i ceri furono mantenuti per qualche tempo, provvisoriamente. La celebrazione doveva iniziare, secondo il nuovo Rituale, con l'Introito (in lingua nazionale), poi il Kyrie, poi una Colletta cantata dal celebrante, rivolto ancora verso l'altare, non verso il popolo. Ma per l'Epistola e il Vangelo, cantati in vernacolo, doveva voltarsi verso il popolo e cantare assieme a tutti il Credo, sempre in vernacolo¹⁴.

A NUOVA DOTTRINA CORRISPONDE NUOVO RITO

«Il celebrante pronuncerà una parafrasi del Pater noster, un'esortazione alla Comunione, poi seguirà la consecrazione. Sarà cantata, in lingua nazionale, con queste parole: "Nostro Signore Gesù Cristo, la notte in cui fu tradito, prese del pane, rese grazie, lo spezzò e lo presentò ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo, **che è offerto per voi**. Ogni volta che farete questo, lo farete in mia memoria. Nella stessa maniera prese anche il Calice, dopo aver mangiato, e disse: Prendete e bevete tutti, questo è il Calice, un Testamento nel mio Sangue che è versato per voi per la remissione dei peccati"»¹⁵.

Che cosa possiamo notare?

Innanzitutto che ha aggiunto le parole **"quod pro vobis tradetur"**, come abbiamo già visto.

Poi, non ha detto **"pro vobis et pro multis"** ("per voi e per molti"): ha ommesso le parole **"pro multis"**. E ha ommesso anche le parole **"mysterium fidei"**. «Che è versato per voi per la remissione dei peccati; fate questo tutte le volte che berrete questo Calice in memoria di me».

Queste parole (con le loro innovazioni), che Lutero considerava la consecrazione, quindi le parole essenziali della Messa, corrispondono esattamente a quelle che anche nella "nuova Messa" sono considerate la forma del Sacramento. Le sole parole in più sono quelle del "pro multis", che sono rimaste nel nuovo rito¹⁶.



La madre di Martin Lutero.

Lutero, un giorno, rispondendo a sua madre che gli aveva chiesto se doveva anche lei cambiare religione, disse: **«No, restate cattolica, perché io non voglio né ingannare né tradire mia madre!»**. (Questo significativo "documento" si conserva nella Biblioteca del Convento domenicano di Santa Maria della Minerva in Roma).

Ma tutte le parole, come le ho riportate prima («Nostro Signore, nella notte in cui fu tradito, prese il pane, etc.»), **non fanno parte della forma! Mai la Chiesa ha detto che le parole che precedono la consecrazione facciano parte della forma del Sacramento dell'Eucaristia**.

Dopo l'elevazione dell'Ostia e del Calice, che Lutero ha mantenuto fino al 1542, veniva la Comunione, che si riceveva sulla mano.

Infine un'ultima orazione – la Colletta – terminava la Messa, come il Postcommunio nella Messa cattolica¹⁷.

Logicamente, **Lutero non ha accettato il celibato, e si è prodigato contro i voti religiosi**. Voleva la fine di queste usanze della Chiesa. Poi, una cosa assai curiosa è che ebbe sempre un po' paura delle riforme che aveva fatto. I suoi discepoli andavano avanti più velocemente di lui, mentre egli era sempre un po' timoroso. Ai più intimi confidava che non condivideva la nuova pratica di far passare l'Eucaristia tra i fedeli di mano in mano, come pure un uso sconsiderato e incontrollato della Comunione sotto le due specie.

Questo avvenne solo nei primi tempi; poi accettò tutto.

E, dopo aver detto che la Confessione non era più necessaria, anche per chi aveva sulla coscienza peccati gravi, egli ha ancora esitato; diceva che la confessione in sé non è una cosa negativa, è negativo solo imporla, e perciò iniziò ad avere degli scrupoli sul fatto che anche proibirla non fosse una cosa buona.

Lutero era roso dai rimorsi, ma al tempo stesso era come divorato dal bisogno di introdurre novità, di cambiare tutto, di andare contro il Papa, contro la Chiesa romana, contro il dogma. Fu per questa ragione che egli continuò la sua Riforma.

¹² Cfr. Canonici 1 e 3.

¹³ Léon Cristiani, *op. cit.*, p. 314

¹⁴ Idem, p. 316.

¹⁵ Idem, p. 317.

¹⁶ Perlomeno nella versione latina. Le traduzioni nazionali, infatti, ne hanno quasi tutte snaturato il senso rendendola con "per tutti" anziché "per molti".

¹⁷ Cfr. Léon Cristiani, *op. cit.*, pp. 317-318.

UN RITO AMBIGUO

È evidente che la Riforma liturgica attuale è in qualche modo ispirata alla Riforma luterana.

A Roma l'ho detto a molti cardinali: «**La vostra nuova Messa è la stessa Messa di Lutero!**».

Mi hanno risposto: «**Ma allora è eretica!**».

Ma io ho aggiunto: «**No, non è eretica. Però è ambigua,**

equivoca, perché un sacerdote può dirla con la fede cattolica integrale del Sacrificio, della Presenza reale, della transustanziazione, e un altro può anche dirla senza avere quest'intenzione, e in questo secondo caso, evidentemente, la Messa non è più valida.

Le parole che egli pronuncia e i gesti che compie, seguendo il nuovo rito, non lo contraddicono. Non più».

Questa Messa è equivoca, indubbiamente. E d'altra parte lo stesso Lutero, per molti anni, probabilmente, ha celebrato una Messa valida, quando non era ancora totalmente contro il Sacrificio, quando era ancora più o meno cattolico, ma cominciava già a usare un rito più ambiguo. È più tardi, quando egli rifiutò la dottrina del Sacrificio, del Sacerdozio, della Presenza reale, che non poté più dire la Messa validamente.

Ma come può una Messa essere equivoca?

Col rito tradizionale questo sarebbe impossibile, perché il rito tradizionale è chiaro. Tutto l'Offertorio esprime con chiarezza ciò che facciamo. **L'Offertorio è una definizione del Sacrificio della Messa.**

Per questo Lutero era contrario all'Offertorio: **rendeva troppo evidente la natura oblativa della Messa.** E fu per questo che fece dei cambiamenti nel Canone, in modo da rendere equivoco il fatto che si tratti di un racconto oppure di un'azione.

Ma noi sappiamo, invece, che **la consacrazione è proprio un'azione: un'azione sacrificale.**

I sacerdoti sanno che nei nostri antichi Messali, prima del Communicantes, è scritto **“infra actionem”**: perché non si tratta di un racconto e neppure di un semplice memoriale, **ma di un'azione sacrificale.**

CIÒ CHE È IN PERICOLO È LA FEDE, SOPRATTUTTO PER I GIOVANI

Tutti questi cambiamenti nel “nuovo rito” sono veramente pericolosi, perché, a poco a poco, soprattutto per i giovani sacerdoti i quali, spesso senza loro colpa a causa

della formazione ricevuta, possono perdere l'idea del Sacrificio, della Presenza reale, della transustanziazione.

Per loro, spesso, tutto questo non significa più niente.

Questi giovani sacerdoti rischiano di non avere l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa e, quindi, non celebrare più Messe valide: rischiano di perdere la Presenza reale di Gesù!

Certamente i sacerdoti di una certa età, in gran parte, anche quando celebrano secondo il nuovo rito hanno ancora la fede di sempre. Hanno detto la Messa con l'antico rito per tanti anni, hanno mantenuto le stesse intenzioni: **si può dunque ragionevolmente pensare che la loro Messa sia valida.** Ma, nella misura in cui queste intenzioni scompariranno, **le Messe invalide saranno sempre più numerose!**

Si è voluto avvicinarsi ai protestanti ma, di fatto, sono i cattolici che sono divenuti protestanti e non il contrario.

Questo, purtroppo, è ormai sotto gli occhi di tutti (...).

IN CONCLUSIONE: PREGARE E CUSTODIRE LA TRADIZIONE

E, allora, che cosa possiamo fare? Certamente noi dobbiamo soprattutto pregare. Dobbiamo innanzitutto domandare a Dio la misericordia per noi e per i nostri fratelli. Ma, al tempo stesso, dobbiamo lottare: **lottare per custodire la Tradizione. Senza avere paura. Custodire, in particolare, il rito della**

la nostra Santa Messa, perché essa è il fondamento stesso della Chiesa e della civiltà cristiana.

Se non ci fosse più almeno una sola vera Messa nella Chiesa, la Chiesa sarebbe finita.

Dobbiamo perciò conservare questo rito, questo Sacrificio. Tutte le chiese magnifiche che sono state edificate, nel corso della storia, **sono state costruite per questa Messa, non per un'altra; per il Sacrificio della Messa, non per una Cena, per un pasto, per un memoriale, per una Comunione, NO! Sono state costruite per IL SACRIFICIO DI NOSTRO SIGNORE GESU CRISTO che, in modo mistico e incruento, continua sugli altari.** È per questo che tutti quelli che ci hanno preceduto hanno costruito tante chiese stupende, e non per una semplice Cena. Allora, dobbiamo veramente pregare per i nostri seminari, per fare dei nostri seminaristi dei veri Sacerdoti, che abbiano la fede autentica, e che, un giorno, **possano perciò amministrare, a Dio piacendo, i veri Sacramenti e il vero Sacrificio della Messa.**



VATICANO II DIETRO FRONT!

Pubblichiamo un estratto del libro di Don Luigi Villa:
“Vaticano II: DIETRO FRONT!”.

2

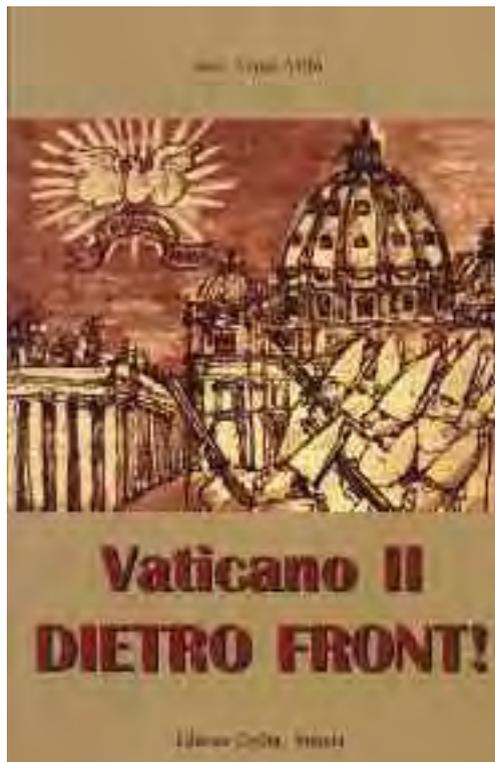
Il Vaticano II, nei suoi “**Decreti**”, non fu coperto dal carisma dell’**infallibilità**, perchè non volle l’uso effettivo delle definizioni dogmatiche, usando le forme definitorie, munendole, poi, della sanzione degli anatemi contro chi fosse contrario alle dottrine definite. Quindi, **nessuna delle dottrine, Decreti, entrambi del Vaticano II, sono coperti dal carisma dell’infallibilità**, perchè il Vaticano II si è limitato ad esporre la Dottrina cattolica in “**forma pastorale**”. Lo si seppe da quello che dissero **Papa Giovanni XXIII** e **Papa Paolo VI**, nei due Discorsi di apertura del Vaticano II (11 ottobre 1962, per Papa Giovanni e 29 settembre 1963, per Paolo VI).

L’orientamento di tutto il Vaticano II, infatti, fu tutta una linea di “pastoralità”, sconosciuta del tutto dal Magistero di 20 secoli di Tradizione. Il Vaticano II, quindi, non fu un Concilio dogmatico, per cui è inspiegabile come mai a quattro altre Costituzioni fu dato il titolo di dogmatiche, dato che né ad esse né agli altri documenti del Concilio furono definiti dei nuovi dogmi, come non furono condannati degli errori.

Perciò è necessario conoscere la qualifica teologica che ebbe il Vaticano II.

Come **tutti gli altri Concilii eumenici** che lo hanno preceduto, non vi è dubbio che il Vaticano II è **ecumenico**, perchè è stato legittimamente convocato, presieduto e firmato (nei suoi documenti e decreti) da due Pontefici e perchè l’Assemblea dei Padri era formata dall’Episcopato mondiale.

Ciononostante, il Vaticano II (nei suoi Decreti)... **non è coperto dal carisma della infallibilità**, per il motivo che esso non volle e, di fatto, non ha posto in essere le condi-



zioni tassative, necessarie per la infallibilità, e cioè:

1. **l’intenzione di definire come verità di fede**, quelle da esso stesso insegnate, **come dottrina propria** (rispetto a quelle già definite da altri Concilii Ecumenici o da Pontefici);
2. **l’uso effettivo delle definizioni dogmatiche** che siano formalmente e manifestamente tali davanti a tutta la Chiesa dei fedeli.

Il “**giudizio solenne**” su una dottrina, attinente la fede, può essere esercitato dai Concilii ecumenici, o anche dai sommi Pontefici da soli.

Queste condizioni furono attuate da tutti i precedenti Concilii ecumenici.

Queste condizioni sono, invece, del tutto assenti, nel Vaticano II!

Quindi, **nessuna delle Dottrine e Decreti**, che siano proprie esclusivamente del Vaticano II, è coperta dal carisma dell’infallibilità.

Di “**suo**”, in altre parole, **il Vaticano II non ha nulla che sia stato proposto con Magistero infallibile, attraverso Definizioni dogmatiche.**

Nel suo discorso di apertura del 29 settembre 1963, Paolo VI fece intendere che rinunciava alle definizioni dogmatiche e, in questa dichiarazione papale, rivolta all’Assemblea conciliare, è **assolutamente chiaro che, per Paolo VI, le definizioni dogmatiche la perdono in “chiarezza” e in “autonomia” di Magistero sulle semplici Dichiarazioni pastorali.**

L’incredibile battuta, spiega tante cose che turbano la Chiesa, nei Testi conciliari, propriamente detti, del Vaticano II:

1. Spiega **l’assenza completa di “definizioni dogmatiche”**, in tutte le varie Costituzioni, Dichiarazioni, Decreti, del Vaticano II...

2. Spiega **certe funeste “illusioni”, “equivoci”, “temerarietà” di “giudizi”, di “previsioni presuntuose”,** che infestano il discorso di apertura di **Papa Giovanni**, il giorno 11 ottobre 1962, come le seguenti:

«Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa... si ingrandirà di spirituali ricchezze con **opportuni “aggiornamenti”...**». «Ci feriscono, talora, l'orecchio, suggestioni di persone ... che non vedono che prevaricazione e rovina...» «A Noi sembra di dover dissentire da codesti **“Profeti di sventura”,** che annunziano eventi sempre infausti...».

Quelle **“illusioni” funeste di Papa Giovanni**, però, furono precedute da altre, non meno **funeste “stranezze” di linguaggio e da “espressioni”,** passate poi come altrettante **“parole d'ordine”** che trovarono la loro massima espressione nel suo discorso di apertura (11 ottobre 1962):

«È necessario, che questa dottrina... certa e immutabile... sia approfondita... e presentata in modo che risponda... alle esigenze... del nostro tempo...»

A parte il fatto che una dottrina **“immutabile”** non può **“mutare”,** l'orientamento di tutto il **Vaticano II** nella direzione indicata da quelle parole di **Papa Giovanni**, non solamente è del tutto sconosciuto dal Magistero in venti secoli di Tradizione, ma è anche intrinsecamente assurdo, e inconcepibile dalla retta ragione, in quanto **“Dio è sempre Dio”,** e **“l'uomo è sempre l'uomo”,** sempre identico nella sua natura di creatura ragionevole, destinataria del messaggio rivelato e i bisogni fondamentali dell'uomo, tanto di ordine naturale che di ordine spirituale, **sono sempre identici.**

Il problema di presentare la dottrina, in modo che risponda alle esigenze di un certo tempo, di un certo periodo storico, di un certo grado e qualità di cultura, **non esiste e non può esistere per la Chiesa Cattolica.** Lo stesso Paolo VI, nella sua Enciclica **“Mysterium fidei”** del 3 settembre 1965, condannò l'espressione che le formule dogmatiche dei Concilli Ecumenici ecc.. **“non sono più adatte agli uomini del nostro tempo...”**, ma nel suo discorso di riapertura del Concilio, in data 29 settembre 1963, **Paolo VI**, non solo elogiò incondizionatamente tutto il tenore e gli scopi che Giovanni XXIII indicava in quel discorso, **ma fece proprie tutte quelle istanze direttive che Giovanni XXIII impresse al Vaticano II, orientandolo verso la catastrofe che oggi abbiamo sotto i nostri occhi ancora increduli.**



Mons. Annibale Bugnini, autore della Riforma Liturgica.

COSTITUZIONE “SACROSANTUM CONCILIUM” – Una “Nuova Liturgia” –

In un articolo, apparso su **“L'Avvenire d'Italia”,** in data 23 marzo 1968, il massone mons. **Annibale Bugnini,** scrisse che la **Commissione Conciliare, incaricata di compilare definitivamente il testo della Costituzione sulla Liturgia del Vaticano II, ebbe intenzioni chiare di imbrogliare,** mediante un **“modo di esprimersi cauto, fluido, talora incerto, in certi casi, e limò il testo della Costituzione per lasciare, nella fase di applicazione, le più ampie possibilità e non chiudere la porta alla azione vivificante dello “Spirito”** (senza l'attributo divino: **“Santo”!**).

Uno scritto, quindi, che la dice lunga!

L'ALTARE “VERSUS POPULUM”

Ad esempio: l'introduzione dell'altare **“versus populum”** venne presentato con parole mascherate, piene di cautela: **«È bene che l'altare maggiore sia staccato dalla parete... per potervi facilmente girare intorno... a celebrare rivolti “versus populum”»** (!!).

Ma così si è attuato una vera e propria **“aversio a Deo”** per una **“conversio ad creaturas”.**

Oggi, voltate le terga al Signore, il celebrante si **“converte”** (“conversio ad creaturas”) al **“popolo di Dio”, il quale, così, è diventato il protagonista della Liturgia.**

Mentre, prima, la celebrazione **“versus Deum”** rendeva il celebrante, **“il sacerdote”, “in persona Christi”,** ora, con la celebrazione **“versus populum”,** fa invece concentrare l'attenzione dei fedeli sul particolare **“volto” di un qualsiasi “don Giovanni”** di una qualsiasi diocesi aggiornata alle **“esigenze dei tempi moderni”.**

E questa non è maligna ipotesi campata in aria!..

Basti pensare ai moltissimi sacerdoti **(oltre 100 mila!..) che hanno buttato alle ortiche la “sottana” di prete,** e agli altri che hanno assunto il primo **“clergyman”** e, poi, l’**“habitus civilis”,** più livellatore col **“popolo di Dio”** e, quindi, più **“comunitario”, livellando il sacerdozio ministeriale col “sacerdozio comune” dei fedeli** (in virtù del Battesimo), attuato dal Vaticano II a mezzo dell'articolo 27 della **“Costituzione Liturgica”,** a spregio manifesto della **“Mediator Dei”** di Pio XII **del tutto ignorata in quella Costituzione!**

L'ALTARE A FORMA DI "MENSA"

La "Mediator Dei" di Pio XII l'aveva già condannato!

Fu un'altra frode, quindi! Difatti, l'altare "versus populum" fu introdotto dal card. Lercaro, proprio con una "frode", come lo si può provare dalla sua circolare del 30 giugno 1965, n° 3061, dalla Città del Vaticano ai Vescovi. Difatti, l'altare prese subito la forma di "mensa", in luogo della forma di ara sacrificale, quale ne fu, invece, per oltre una millenaria tradizione!

Quella nuova forma la si potrebbe anche dire "eretica", dopo che il Concilio Tridentino, nella sua XXII Sessione, col canone I, aveva colpito con l'anatema chiunque volesse sostenere che la Messa non è altro che una "cena".

Il Vaticano II, quindi, aveva lasciato "carta bianca" in mano al card. Lercaro, come lo aveva fatto con mons. Bugnini!

Purtroppo, gli altari "versus populum" piovvero nelle chiese e nelle Cattedrali ancora prima che uscissero i nuovi Canoni, ancora prima che uscisse una Legislazione Canonica, ancora prima che la "Instrutio Oecum. Concilii" ne avesse fatto almeno il nome: "altari versus populum", dove si accenna solo al celebrante che "deve potere facilmente girare attorno all'altare" ("perché"?..) "e celebrare rivolto verso il popolo".

Ora, tutto questo non può essere che la tragica conferma, da parte dei novatori, del loro voler mettere in primo piano l'idea eretica che la Messa altro non sia che un "banchetto", una "cena" e **non più la memoria e rinnovazione del Sacrificio della Croce**, in modo incruento.

LA POSIZIONE DEL TABERNACOLO

Nella Sua Allocuzione del 22 settembre 1956, Pio XII scrisse:

«Ci preoccupa... una tendenza, sulla quale Noi vorremmo richiamare la vostra attenzione: quella di una minore stima per la presenza e l'azione di Cristo nel tabernacolo».

«... e si diminuisce l'importanza di Colui che lo compie. Ora, la persona del Signore deve occupare il centro del culto, poiché è essa che unifica le relazioni tra l'altare e il tabernacolo, e conferisce loro il proprio significato».

«È originariamente in virtù del Sacrificio dell'altare che il Signore si rende presente nell'Eucarestia, ed Egli non abita nel tabernacolo se non come "memoria sacrificii et passionis suae"».

«Separare il tabernacolo dall'altare, equivale a separare due cose che, in forza della loro origine e natura, devono stare unite...».



Il cardinale Giacomo Lercaro.

Come si vede, la Dottrina della Chiesa di sempre era ben chiara e grave nella sua motivazione e preoccupazione pastorale a causa della separazione del tabernacolo dall'altare!

LA LINGUA LATINA

L'abbandono della lingua latina, come lingua della Chiesa, avvenne il 30 novembre 1969, quando ebbe inizio – obbligatorio! - l'uso del "Missale Romanum Novi Ordinis"; da allora cessò, praticamente, di esistere in tutti i Riti della Liturgia, cominciando dal rito stesso della santa Messa.

L'enciclica "Mediator Dei" di Pio XII ne aveva già parlato, denunciando le gravissime conseguenze dell'abbandono della lingua latina in Liturgia, ma il Vaticano II, con deliberato proposito, le ignorò, sapendo bene dove si doveva arrivare.

Ecco cosa scrisse Pio XII nella

sua "Mediator Dei":

«... È severamente da riprovarsi il temerario ardimento di coloro che, di proposito, introducono nuove consuetudini liturgiche».

«Così, non senza grande dolore, sappiamo che accade non soltanto in cose di poca, ma anche di gravissima importanza. Non manca, difatti, chi usa la lingua volgare nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico; chi trasferisce ad altri tempi, feste fissate già per ponderate ragioni...».

«L'uso della lingua latina, come vige nella gran parte della Chiesa, è un chiaro e nobile segno di unità e un efficace antidoto ad ogni corruzione della pura dottrina...».

Anche nella sua "Allocuzione al Congresso Internazionale di Liturgia Pastorale" aveva detto:

«Da parte della Chiesa, la liturgia attuale esige una preoccupazione di progresso, ma anche di conservazione e di difesa... crea del nuovo nelle cerimonie stesse, nell'uso della lingua volgare, nel canto popolare... Sarebbe, tuttavia, superfluo ricordare, ancora una volta, che la Chiesa ha serie ragioni per conservare fermamente, nel rito latino, l'obbligo incondizionato, per il Sacerdote Celebrante, di usare la lingua latina, come pure di esigere, quando il canto gregoriano accompagna il Santo Sacrificio, che questo si faccia nella lingua della Chiesa...».

Ma il Vaticano II fu di parere diverso. Il problema della lingua latina fu deciso con l'art. 36 della "Commissione Liturgica", mediante quattro paragrafi, i due ultimi dei quali distruggono ciò che il primo aveva garantito, impegnando la parola solenne del Concilio!

(continua)

INCONTRA I SOMMI SACERDOTI DELLA GLOBALIZZAZIONE DEL GRUPPO BILDERBERG

Estratto da un articolo di By Andrew Gavin Marshall ricercatore scrittore
con sede a Montreal, Canada.

Si incontrano a porte chiuse, ogni anno dal 1954, circa 130 persone, in hotel a cinque stelle, dove i partecipanti sono incoraggiati a parlare francamente e lontano dagli sguardi indiscreti e dalle orecchie penetranti del pubblico. Alcuni giornalisti e dirigenti dei media sono invitati, ma in realtà non riportano gli incontri: li frequentano semplicemente come ospiti.

La famosa esclusività e segretezza del Gruppo Bilderberg, ci viene detto, è pensata per incoraggiare discussioni franche e aperte tra alcune delle persone più influenti del Nord America e dell'Europa occidentale, ma i critici, per anni, hanno considerato gli incontri una forma di governo mondiale segreto e una cabala oscura.

La verità, come spesso accade, si pone da qualche parte tra questi due estremi.

Il Bilderberg è un incontro tra promotori, responsabili politici, plutocrati, tecnocrati, finanziari e **imperialisti delle potenze dell'Atlantico settentrionale**. Il suo scopo originale era fornire un "forum" in cui le élite dell'Europa occidentale potessero incontrarsi, in privato, **con funzionari americani per incoraggiare il rafforzamento, la collaborazione e la cooperazione tra le principali potenze della NATO**.

Il Gruppo Bilderberg, i cui fondatori includevano **Joseph Retinger, il principe Bernardo dei Paesi Bassi e David Rockefeller** degli Stati Uniti, prende il nome dall'Hotel de Bilderberg nei Paesi Bassi, dove ha avuto luogo la prima conferenza, e tiene una conferenza annuale con sedi in Europa e in Nord America. **I suoi archivi attestano che fu creato dalla CIA e dall'MI6 con finanziamenti che derivavano anche dalla Rockefeller Foundation e la Ford Foundation e che questi istituzioni furono fondamentali nel processo iniziale dell'integrazione europea dopo la seconda guerra mondiale, gettando le basi per quello che decenni più tardi sarebbe diventato l'Unione Europea**.



Nell'incontro del 1955 del Gruppo Bilderberg, il tema di "Unità europea" fu un importante punto di discussione, con i partecipanti che avevano espresso la necessità di creare una "moneta comune" e "un'autorità politica centrale" in Europa, **per facilitare l'unione con gli Stati Uniti. Do-**

po due anni, fu firmato il Trattato di Roma, che istituì la Comunità Economica Europea (ECC).

Il Bilderberg è gestito dal suo **Comitato Direttivo**, di circa 40 membri che provengono dalle più grandi banche, società e gruppi che gestiscono imperi mediatici, agenzie militari e di intelligence e che includono rappresentanti europei di alcune delle più importanti dinastie finanziarie e societarie del mondo, tra cui i **Rockefeller** degli Stati Uniti, i **Rothschild** d'Europa, gli **Agnelli** d'Italia, i **Wallenbergs** di Svezia, i **Desmarais** del Canada e la **famiglia Koc** di La Turchia, tra gli altri.

Queste élite si incontrano con i principali responsabili delle politiche estere ed economiche delle nazioni nordamericane ed europee, con politici emergenti, capi delle principali organizzazioni internazionali e regionali, tra cui la NATO, l'Unione Europea, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca mondiale e alcune delle banche centrali più potenti del mondo.

Il Gruppo Bilderberg viene descritto come "solo una società in discussione", però:

- **Etienne Davignon**, uno dei principali architetti dell'integrazione europea negli ultimi decenni, fino a poco tempo fa, era **il presidente del Comitato direttivo**.
- Nel 2009, **Davignon riconobbe che la formazione dell'Euro era stata discussa e promossa nelle riunioni annuali del Bilderberg**;
- Will Hutton, si riferiva ai membri del Bilderberg e partecipanti come i "sommisti sacerdoti della globalizzazione";

- Altri ex partecipanti hanno notato che alle riunioni del Bilderberg sentirono parlare delle intenzioni dei **tedeschi occidentali di unificare la Germania**, e che i **politici britannici convinsero altre nazioni presenti ad applicare sanzioni sull'Argentina durante la Guerra delle Falkland...**
- Nel 1976, la riunione annuale fu annullata **a causa di rivelazioni di corruzione che comportarono tangenti tra la Lockheed e il principe Bernhard, portando alle sue dimissioni da presidente del Gruppo.**
- L'ex segretario generale della NATO, e partecipante al Bilderberg, **Willy Claes**, nel 2010 dichiarò che la discussione negli incontri aveva un programma per il giorno con i problemi più urgenti con cui il mondo si confronta, aggiungendo che non c'è mai un voto, nessuna risoluzione viene messa sulla carta, comunque il relatore cerca sempre di elaborare una sintesi, e tutti, si presume, che facciano uso di queste conclusioni nei circoli in cui hanno influenza”.
- **Denis Healey, dichiarò di aver discusso della guerra del Vietnam con Henry Kissinger** e che il gruppo Bilderberg ha portato **“gli architetti dell'integrazione europea ... insieme per discussioni aperte con banchieri ed economisti sul come il sistema monetario europeo avrebbe potuto funzionare”.**
- Nel 2001, il membro fondatore Denis Healey in un'intervista al Guardian disse: «Non siamo segreti ... Siamo privati», e a proposito delle critiche al Bilderberg di es-



Margaret Thatcher e Bill Clinton due “favoriti” del Gruppo Bilderberg.

sere un “governo mondiale” ha aggiunto: **«Dire che ci stiamo sforzando per un governo mondiale è esagerato, ma non del tutto ingiusto. Quelli del Bilderberg pensavano che non potessimo continuare a combattere l'un l'altro per niente e uccidere persone e rendere milioni di senzate. Quindi sentivamo che una singola comunità in tutto il mondo sarebbe stata una buona cosa».**

La questione chiave, tuttavia, è che **il mondo che Bilderberg sta aiutando a dare forma e sostegno è quello in cui i finanziari e gli industriali sono i principali beneficiari**: un mondo in cui i politici, eletti democraticamente, s'impegnano, a porte chiuse, in “private” conversazioni

che hanno effetti profondi e reali sulla politica e quindi su intere popolazioni che non sanno nulla di questi accordi segreti.

Leader e politici eletti non s'incontrano in segreto con i Sommi Sacerdoti del Gruppo Bilderberg per discutere come meglio servire gli interessi delle popolazioni, ma s'incontrano per servire i loro interessi individuali e quelli dei loro sponsorizzatori. **Questa non è una cospirazione: è un forum in cui i leader delle alte sfere delle strutture del potere occidentali mirano a stabilire un consenso su priorità e politiche per le principali questioni politiche ed economiche che essi intendono attuare.**

Il Bilderberg, pertanto, contribuisce a minare direttamente la democrazia, mentre istituzionalizza ulteriormente la tecnocrazia, con l'imposizione di “governi dei tecnici” a livello nazionale e internazionale.

IL GRUPPO BILDERBERG SCEGLIE I NOSTRI POLITICI?

Una critica mossa al Bilderberg è che il Gruppo seleziona i principali politici, **scegliendo presidenti e primi ministri in privato, ancor prima che le popolazioni abbiano la possibilità di elegerli.** Il Gruppo Bilderberg contesta questa critica, suggerendo che **essi invitano semplicemente i politici emergenti** che a loro sembrano avere un futuro brillante davanti a loro. Ma non si può nascondere il fatto che **la loro partecipazione alle riunioni** (a seconda della loro capacità di impressionare i membri e i partecipanti del Bilderberg) può avere, di per sé, un'influenza molto significativa sul loro futuro politico, e questo perché gli industriali, i banchieri e i magnati dei media, presenti, detengono un significativo potere individuale e collettivo sui processi politici, in gran parte del mondo occidentale.

Le principali ideologie che pervadono il Gruppo sono un impegno inderogabile alla globalizzazione aziendale e finanziaria, il sostegno di un Ordine mondiale guidato dall'Occidente con l'istituzionalizzazione di un Governo Mondiale globale.

I politici che condividono queste ideologie sono più propensi ad essere invitati e, come ha spiegato l'ex presidente del Bilderberg **Etienne Davignon, “automaticamente, attorno al tavolo [delle riunioni] avete internazionalisti” che sostengono l'integrazione europea, l'ordine mondiale e la cooperazione transatlantica.**

Quindi ecco il risultato: i politici invitati, che impressionano i membri e gli ospiti con discorsi o contributi ai dibattiti, possono ottenere il sostegno di individui e di istituzioni tra le più potenti del mondo. Questa non è una garanzia assoluta del successo politico per un incarico superiore, ma vi sono numerosi esempi di politici la cui presenza alle riunioni del Bilderberg, potrebbe aver fornito una poderosa influenza nel raggiungere una posizione più elevata.

Denis Healey, del Comitato direttivo del Bilderberg, ha spiegato in un'intervista al Guardian: «Il Bilderberg è un modo per riunire politici, industriali, finanziari e giornalisti ... Facciamo in modo che i giovani politici ... possano riunirsi con i finanziari e industriali che offrono loro paro-

le sagge; e questo aumenta le possibilità di avere una politica globale sensata».

Ovviamente, ciò che è “sensato” deve sposarsi con politiche che portano vantaggi agli interessi e agli obiettivi dei Sommi Sacerdoti della Globalizzazione del Bilderberg i quali, però non sono tenuti a rivelare i loro veri e occulti obiettivi finali.

Ecco alcuni esempi di politici che hanno ricevuto l’invito a partecipare a riunioni del Bilderberg.

Margareth Thatcher, nel 1975, divenuta il leader dell’opposizione nel Parlamento britannico, **fu invitata alla conferenza del Bilderberg di quell’anno**. Un articolo del Financial Times notò che la Thatcher “si stavano impegnando – insieme ad un gruppo di banchieri e industriali britannici – in discorsi privati sui problemi del mondo, con i super-capitalisti”.

Un ex membro del Bilderberg ricordò che la Thatcher rimase in silenzio per i primi due giorni dell’incontro, e questo causò un certo disagio nei confronti di quella signora che “non ha detto una parola”. **«Il giorno dopo, Margareth Thatcher si alzò improvvisamente e si lanciò in un discorso speciale che durò solo tre minuti ... La platea era sbalordita ... Come risultato di quel discorso, David Rockefeller e Henry Kissinger e gli altri americani s’innamorarono di lei. La portarono in America, la portarono in giro in limousine e la presentarono a tutti»**.

Quattro anni dopo, Margareth Thatcher diventava Primo Ministro, e **il suo regno lasciò un’eredità di privatizzazioni, neoliberalismo e profitti per i potenti**.

Bill Clinton fu invitato all’incontro del Bilderberg, del 1991 in Germania, quando era il governatore dell’Arkansas. Due anni dopo, divenne il presidente degli Stati Uniti. Tra i politici canadesi che hanno partecipato alle riunioni del Bilderberg prima di diventare primi ministri ci fu: **Pierre Trudeau, Paul Martin, Jean Chrétien e Stephen Harper**.

Anche l’ex primo ministro britannico **Tony Blair** aveva partecipato a questi incontri, prima di diventare primo ministro del Regno Unito.

Praticamente, **tutti i presidenti della Commissione europea hanno partecipato alle riunioni del Bilderberg** prima di essere nominati in carica.

Dal 5 all’8 giugno 2008, **in Virginia si tenne l’incontro del Bilderberg**, mentre si stava scaldando la campagna per la nomination presidenziale tra **Barack Obama** e **Hillary Clinton**. All’epoca, ci fu la speculazione che sia Obama che la Clinton erano andati a partecipare all’incontro del Bilderberg. Due giorni dopo questi “incontri privati”, Hillary Clinton si ritirò dalla gara e **Obama divenne il candidato presidenziale**. Successivamente, come presidente, Obama affidò alla Clinton il ruolo di Segretario di Stato.

Nell’estate del 2012, **John Kerry** partecipò all’incontro del Bilderberg e sostituì Hillary Clinton come Segretario di Stato di Obama per il secondo mandato.

Forbes notò che la presenza di Kerry alla riunione del Bilderberg lo aiutò a ottenere la sua elezione a segretario di

Stato di Obama, notando anche che il governatore della Bank of Canada, **Mark Carney**, aveva partecipato al suo primo incontro nel Bilderberg nel 2011 e l’anno successivo fu nuovamente invitato, a fianco del cancelliere britannico dello Scacchiere, George Osborne. Un paio di mesi dopo l’incontro, Osborne annunciò la nomina di **Mark Carney a Governatore della Bank of England**. La prima volta che un cittadino non britannico fu nominato a capo della Bank of England

Il politico belga Herman Van Rompuy, poco prima di essere nominato Presidente del Consiglio europeo, nel 2009, partecipò a una “cena segreta” del Comitato direttivo del Gruppo Bilderberg. L’invito venne dall’allora presidente del Bilderberg, **Etienne Davignon**, mentre i membri presenti includevano importanti industriali, finanziari oltre a Henry Kissinger. **Van Rompuy fece una tale impressione che divenne presidente del Consiglio europeo**, dal 2009 al 2014.

Assistere alle riunioni Bilderberg non è una garanzia per ottenere incarichi superiori, ma può spesso sostenere una rapida ascesa al potere di politici che impressionano i membri e gli ospiti in queste riunioni. Come ha ben spiegato Etienne Davignon: **«Il Comitato Direttivo del Bilderberg fa la sua migliore valutazione su chi sono i nuovi giovani promettenti che si trovano nella fase iniziale della loro carriera e che desiderano essere conosciuti»**.

All’ultimo incontro del Gruppo Bilderberg del 2019, tenutosi a Torino, è stato invitato, per la prima volta, un Alto Prelato della Chiesa cattolica, il **Segretario di Stato Vaticano, card. Pietro Parolin**.

Nella quasi certezza che il card. Pietro Parolin non abbia fatto scena muta, per tre giorni consecutivi, sarebbe interessante conoscere i contenuti del suo intervento e l’effetto ottenuto sui partecipanti all’incontro.

Con riferimento alla dichiarazione di **Etienne Davignon**, sopra riportata, ci chiediamo: il card. Pietro Parolin è stato riconosciuto dal Bilderberg come **“un nuovo giovane promettente, all’inizio della sua carriera che desidera essere conosciuto”**? E a quale posizione superiore potrebbe aspirare il card. Pietro Parolin, considerato che, attualmente, è già **Segretario di Stato vaticano**?



Il card. Pietro Parolin.

BANCHIERE CONFESSA: OMICIDI, ATTENTATI E RIVOLUZIONI DEL BILDERBERG E DEL FMI

<http://www.iconicon.it/blog/2012/10/banchiere-confessa-omicidi-attentati-rivoluzioni-del-bilderberg-del-fmi/>

Questa intervista ha avuto luogo il 30 maggio, tramite il settimanale russo "NoviDen". Un informatore che lavorava nel top management di una grande banca svizzera vuota il sacco riguardo a ciò che ha visto o sentito durante lo svolgersi della sua attività. Il panorama che viene tracciato rispecchia il peggio che la letteratura cospirazionistica ha attribuito alla corrotta gestione del potere mondiale. Ma qui viene detto da un insider che, ovviamente, non fornisce abbastanza dati per essere individuato, pena la sua morte.



"Incontri segreti per plasmare il mondo".

D: Può dirci qualcosa riguardo il suo coinvolgimento nel settore bancario svizzero?

R: Ho lavorato per le banche svizzere per molti anni. Fui designato come uno dei direttori di una delle più grandi banche svizzere. Durante il mio lavoro venni coinvolto nel pagamento, **nel pagamento diretto in contanti di una persona che uccise il presidente di un paese straniero. Ero presente alla riunione in cui venne deciso di dare questi soldi in contanti all'assassino.** Tale decisione mi ha riempito di rimorsi. Non fu l'unico caso grave, ma fu sicuramente il peggiore. Vennero inviate istruzioni di pagamento su ordine di un servizio segreto straniero, scritte a mano, con le disposizioni di pagare una certa somma ad una persona che aveva ucciso un leader di un paese straniero. E non fu l'unico caso. **Abbiamo ricevuto numerose lettere scritte a mano, provenienti da servizi segreti stranieri, che davano l'ordine di pagamenti in contanti, da conti segreti, per finanziare rivoluzioni o per l'uccisione di persone.** Posso confermare quello che John Perkins ha scritto nel suo libro "Confessioni di un Sicario Economico". **Esiste veramente un solo Sistema e le banche svizzere hanno le mani in pasta in esso.**

D: Il libro di Perkins è stato tradotto ed è disponibile in russo. Ci può dire di quale banca si tratta e chi è il responsabile?

R: Era una delle prime 3 banche svizzere a quell'epoca il responsabile fu il presidente di un paese del terzo mondo. Non voglio però entrare nei dettagli, mi troverebbero facilmente se dicessi il nome del presidente e il nome della banca. **Rischio la mia vita.**

D: Non è possibile fare il nome di una persona di quella banca?

R: No non posso, ma vi posso assicurare che tutto ciò è accaduto. Eravamo in molti nella sala riunioni. Il responsabile del pagamento fisico del denaro è venuto da noi (dirigenti) e ci ha chiesto se gli fosse consentito il pagamento di una così

grande somma di denaro in contanti. Uno dei direttori spiegò lui il caso e tutti gli altri acconsentirono a procedere.

D: Accaddero spesso cose del genere? I soldi erano una specie di fondi neri?

R: Sì. **Questo era un fondo speciale gestito in un posto speciale nella banca dove arrivavano tutte le lettere in codice dall'estero.** Le lettere più importanti venivano scritte a mano. Una volta decifrate, **contenevano l'ordine di pagare una certa somma di denaro da conti per l'assassinio di persone, il finanziamento di rivoluzioni, il finanziamento di attentati e per il finanziamento di ogni tipo di partito. So per certo che alcune persone all'interno del gruppo Bilderberg erano coinvolti in questo genere di operazioni. Hanno dato l'ordine di uccidere.**

D: Puoi dirci in che anno o decade questo è accaduto?

R: Preferisco non darvi l'anno, ma è stato **negli anni 80.**

D: Hai mai avuto problemi con questo lavoro?

R: Sì, un problema molto grande. La notte non riuscivo a dormire e dopo un po' lasciai la banca. **Diversi servizi segreti provenienti dall'estero, soprattutto di lingua inglese, diedero l'ordine di finanziare azioni illegali, compresa l'uccisione di persone attraverso le banche sviz-**

zere. Dovevamo pagare, sotto ordine di potenze straniere, per l'uccisione di persone che non seguirono gli ordini del Bilderberg o del FMI o della Banca Mondiale, per esempio.

D: *Quella che stai facendo è una rivelazione molto importante. Perché senti il bisogno di dirlo qui e adesso?*

R: **Perché il prossimo Bilderberg meeting si farà in Svizzera. Perché la situazione mondiale peggiora sempre di più.** Infine perché le maggiori banche Svizzere sono coinvolte in attività non etiche. La maggior parte di queste operazioni sono al di fuori del bilancio. Non sono sottoposte a verifica e non prevedono tasse. Si parla di cifre con molti zeri. **Somme enormi.**

D: *Si parla di miliardi?*

R: Molto ma molto di più, **si parla di trilioni, illegali, non sottoposti a controllo fiscale.** Fondamentalmente si tratta di una rapina per tutti. Voglio dire le persone normali pagano le tasse e rispettando le leggi. **Quello che sta accadendo qui è completamente contro i nostri valori svizzeri, come la neutralità, l'onestà e la buona fede. Negli incontri dove fui coinvolto, le discussioni erano completamente contro i nostri principi democratici. Vedete, la maggior parte degli amministratori delle banche svizzere non sono più locali, sono stranieri, soprattutto anglosassoni, sia americani che britannici, non rispettano la nostra neutralità, non rispettano i nostri valori, sono contro la nostra democrazia diretta, basta loro usare le nostre banche come mezzi per fini illegali. Utilizzano enormi quantità di denaro creato dal nulla e distruggono la nostra società e distruggono le persone in tutto il mondo solo per avidità.** Cercano il potere e **distruggono interi paesi, come Grecia, Spagna, Portogallo, Irlanda.**

Una persona come **Josef Ackermann**, che è un cittadino svizzero, è l'uomo di punta di una banca tedesca e usa il suo potere per avidità e non rispetta la gente comune. Ha un bel paio di casi legali in Germania e ora anche negli Stati Uniti. **È un Bilderberger e non si preoccupa della Svizzera o di qualsiasi altro paese.**

D: *Stai dicendo che, alcune di queste persone che citi parteciperanno alla imminente riunione del Bilderberg a St. Moritz?*

R: Sì.

D: *Quindi i partecipanti sono attualmente in una posizione di potere?*

R: Sì. Hanno enormi quantità di denaro disponibile e lo utilizzano per distruggere interi paesi. **Distruggono la nostra industria e la ricostruiscono in Cina. Dall'altra parte hanno aperto le porte a tutti i prodotti cinesi in Europa. La popolazione attiva europea guadagna sempre meno. Il vero obiettivo è di distruggere l'Europa.**

D: *Pensa che la riunione del Bilderberg a St. Moritz abbia un valore simbolico? Perché nel 2009 erano in Grecia, nel 2010 in Spagna e guardi cosa è successo loro. Può significare che la Svizzera dovrà subire qualcosa di brutto?*

R: Sì. **La Svizzera, per loro, è uno dei paesi più importanti, perché vi sono immensi capitali.** Si riuniscono in Svizzera anche perché vogliono distruggere ciò che questa

terra rappresenta. Capisca che **è un ostacolo per loro, non essendo nella UE o nell'euro, non del tutto controllata da Bruxelles e così via.** Per quanto riguarda i "valori" non sto parlando delle grandi banche svizzere, perché non hanno più niente di svizzero, la maggior parte di esse sono guidate da americani. Sto parlando, invece, del vero spirito svizzero cui la gente comune tiene.

Certo che l'incontro ha e ha avuto un valore simbolico. **Il loro scopo è quello di essere una specie di club elitario esclusivo che gestisce tutto il potere, mentre quelli sotto di loro, appassiscono.**

D: *Pensa che lo scopo del Bilderberg sia quello di creare una sorta di dittatura globale, controllata dalle grandi imprese globali, dove non esisteranno più gli stati sovrani?*

R: Sì, **la Svizzera è l'unico posto in cui vige ancora la democrazia diretta e lo stato si trova nel mirino di questi gruppi elitari (proprio perché non è completamente asservito ad essi).** Utilizzano il ricatto del "too big to fail", come nel caso di **UBS (Union Bank of Switzerland) per far aumentare il debito del nostro paese, proprio come hanno fatto con molti altri paesi.** Quello che si deduce è che forse si vuole fare con la Svizzera quello che è stato fatto con l'Islanda, in cui sia banche che paese erano in bancarotta.

D: *Anche l'UE è sotto queste influenze negative?*

R: **Certo. L'Unione europea è sotto la morsa del Bilderberg.**

D: *Come pensa che si potrebbe fermare questo piano?*

R: Beh, questa è la ragione per cui mi rivolgo a voi. **La verità. La verità è l'unica strada. Fare luce sulla situazione, esporli ai riflettori.** A loro non piace molto essere al centro dell'attenzione. Dobbiamo creare trasparenza nel settore bancario e in tutti i livelli della società.

D: *Quello che sta dicendo ora, è che c'è un lato sano del business delle banche svizzere, mentre ci sono delle "mele marce", cioè alcune grosse banche che fanno cattivo uso del sistema finanziario, per portare a termine le loro attività illegali.*

R: Sì. **Le grandi banche formano il loro personale con i valori anglo-sassoni. Li formano ad essere avidi e spietati. Avidità e spietatezza che stanno distruggendo la Svizzera e tutti gli altri paesi europei e mondiali.** Come paese abbiamo, se si guardano le banche piccole e medie, la maggior correttezza finanziaria al mondo. **Sono le banche grandi che operano a livello mondiale che sono fonte di problemi. Esse non sono più svizzere e non si considerano tali.**

D: *Pensi che sia una buona cosa che la gente stia esponendo il Bilderberg e mostrando chi siano veramente i suoi componenti?*

R: **Il caso Strauss-Kahn dimostra quanto queste persone siano corrotte, mentalmente instabili, sature di vizi, vizi che vengono tenuti nascosti dagli ordini a cui appartengono. Alcuni di loro come Strauss-Kahn stuprano le donne, altri praticano il sado-maso, altri ancora si dedicano alla pedofilia, molti si appassionano al satanismo. Quando andate in alcune banche, potete vedere chiaramente questi simboli satanisti, come nella Banca**



dei Rothschild a Zurigo. Queste persone sono controllate tramite il ricatto, data la loro debolezza mentale. Devono seguire ordini oppure saranno svergognati pubblicamente, distrutti o addirittura uccisi.

D: Da quando Ackermann è nel comitato direttivo del Bilderberg, pensa che abbia preso delle decisioni importanti?

R: Sì. Ma ce ne sono molti altri, **come Lagarde, che probabilmente sarà il prossimo capo del FMI, ed è anche un membro del Bilderberg, poi Sarkozy e Obama. Hanno un nuovo piano per censurare Internet, perché Internet è ancora libero. Vogliono controllare e usare il terrorismo per creare il motivo. Potrebbero anche inventarsi qualcosa di orribile per avere la scusa.**

D: Quindi è questa la sua paura?

R: Non è solo paura, **ne sono certo.** Come ho detto, hanno dato l'ordine di uccidere, **sono quindi in grado di compiere azioni terribili. Se avessero la sensazione che stanno per perdere il controllo, come nelle rivolte in Grecia e in Spagna, con l'Italia che probabilmente sarà la prossima, allora faranno un'altra Gladio. Ero vicino alla rete Gladio. Come sapete istigarono il terrorismo pagandolo con soldi americani per controllare il sistema politico in Italia e in altri paesi europei. Per quanto riguarda l'assassinio di Aldo Moro, il pagamento è stato fatto attraverso lo stesso sistema, come ti ho già detto prima.**

D: Ackermann faceva parte di questo sistema di pagamenti?

R: (Sorriso) ... È lei il giornalista. Guardi come la sua carriera è arrivata rapidamente alla cima.

D: Cosa pensa si possa fare per impedirglielo?

R: Beh ci sono molti buoni libri là fuori che spiegano il contesto e fanno chiarezza sull'argomento, come quello che ho citato di Perkins. **Queste persone hanno veramente sicari che vengono pagati per uccidere.** Alcuni di loro ricevono i soldi attraverso le banche svizzere. Ma non solo, hanno un sistema capillarizzato in tutto il mondo. Per evitare che esso venga scoperto sono addestrate a fare di tutto. Quando dico di tutto, intendo dire proprio tutto.

D: Attraverso l'informazione si potrebbero sgominare?

R: **Sì, bisogna dire la verità. Siamo di fronte a criminali davvero spietati, compresi grandi criminali di guerra. Sono pronti e in grado di uccidere milioni di persone solo per restare al potere e avere il controllo.**

D: Può spiegarci dal suo punto di vista, perché i mass media in Occidente se ne stanno, più o meno, completamente in silenzio per quanto riguarda il gruppo Bilderberg?

R: **Perché esiste un accordo tra loro e i proprietari dei mezzi di comunicazione. Alle riunioni vengono invitate anche alcune personalità di spicco del mondo dei media, ma viene detto loro di non riferire nulla di ciò che vedono o sentono.**

D: Nella struttura del Bilderberg, vi è una cerchia interna che conosce i piani e poi c'è una maggioranza che segue solo gli ordini?

R: Sì. **Hai la cerchia interna dedita al satanismo, ci sono poi le persone ingenuo o meno informate.** Alcuni, nella cerchia esterna, addirittura pensano di fare qualcosa di buono.

D: Secondo i documenti esposti e le stesse dichiarazioni, il Bilderberg ha deciso nel 1955 di creare l'Unione europea e l'Euro, quindi hanno preso importanti decisioni.

R: Sì e deve sapere che **il Bilderberg è stato fondato dal principe Bernardo, ex membro delle SS e del partito nazista, lavora infine anche per la IG Farben, che era una sussidiaria della Cyclone B. L'altro tipo che ha fondato il gruppo era a capo della Occidental Petroleum, che aveva stretti rapporti con i comunisti dell'Unione Sovietica.** Lavorarono per entrambe le parti, in realtà, però, queste persone sono fascisti che vogliono controllare tutto e tutti quelli che si frappongono sulla loro strada vengono "rimossi".

D: Come fanno a mantenere queste operazioni fuori del sistema internazionale Swift?

R: Beh, alcune delle liste Clearstream erano vere, in principio. Inserirono solo dei nomi falsi per far credere alla gente che l'intero elenco fosse falso. Anche loro fanno degli errori. **Il primo elenco era vero e si possono estrapolare un sacco di cose.**

Vedete, ci sono delle persone in giro che scoprono le irregolarità e poi trasmettono agli altri la verità. Verranno poi ovviamente costituiti disegni di legge che ridurranno al silenzio questo genere di persone. Il miglior modo per fermarli è quello di dire la verità, portando alla luce le loro malefatte. Se non riusciamo a fermarli diventeremo i loro schiavi.

D: Grazie per questa intervista.

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

78

DOV'É FINITO IL CORPO DI PADRE PIO?

Allora, cominciai a parlare della tomba vuota, della situazione a San Giovanni Rotondo, dei diari e del processo. Iniziai dicendo che la tomba di Padre Pio, preparata per lui nella cripta proprio sotto l'altare della chiesa di Santa Maria delle Grazie, è stato un lavoro pesante per il tipo di terreno roccioso.

Lui disse: «L'hanno completata solo tre giorni prima che morisse!».

«Sì – risposi – ma Padre Pio non è mai sceso in quella tomba. L'ha detto lui stesso: **“Laggiù non scenderò mai!”**».

Finardi: «In quel luogo dove hanno scavato la tomba di Padre Pio, al tempo della costruzione della chiesa, noi avevamo la nostra officina con le nostre macchine».

«Ho letto che il terreno è roccioso ed è stato un lavoro duro quello di scavare la tomba in quel luogo».

«Sì – rispose – è una pietra dura. Il suo nome è “Pietra Russo”».

Poi, aggiunti che ormai la notizia che la tomba di Padre Pio è sempre stata vuota comincia a diffondersi anche a San Giovanni Rotondo: **«La situazione a San Giovanni Rotondo è tesa. Ad esempio, Fra' Modestino andava in giro dicendo che la tomba di Padre Pio è sempre stata vuota, e allora i frati l'hanno picchiato e l'hanno fatto andare in ospedale da dove è uscito con 5 punti sulla testa. Loro hanno poi detto che era caduto dalle scale!»**.

E ancora: «Il fatto che il corpo di Padre Pio sia stato spedito in America ha veramente un senso logico se si pensa che, **mentre padre Clemente aveva come diretto superiore Paolo VI, lui, a sua volta, doveva obbedire a qualche suo superiore della CIA. Infatti, Mons. Montini faceva parte dell'OSS americano-canadese che poi è sta-**



Padre Pio con le stigmate.

to trasformato nella CIA. Don Villa ha documentato questo fatto in una pubblicazione su Paolo VI.

Inoltre, per quanto riguarda i suoi diari, Lei sa che a noi servono non solo per rendere giustizia a Padre Pio, ma soprattutto per difendere la Chiesa di Cristo dai suoi nemici. A noi interessa leggerli per vedere **se vi è qualcosa che possiamo utilizzare in un processo che dovrà fare chiarezza su tante cose.** Ci sono diversi problemi sul tavolo: il tempio satanico, i soldi, la tomba vuota, ma mentre i primi due punti hanno un'importanza relativa, **quello della tomba vuota, che significa trafugare un cadavere, e che cadavere! è una questione grave e penale!** Questo è l'ariete, è la punta di diamante per sfondare il muro che abbiamo di fronte! Se Lei ci facesse avere i diari, noi li leggeremmo e le restituirremmo tutti quelli che, per noi, non hanno alcuna utilità. Per i pochi che ci

potrebbero interessare, le chiederemmo di poterli tenere solo per il tempo necessario. Lei sa che noi non le facciamo questa richiesta per far soldi o approfittarne in altro modo, ma solo per poter continuare la battaglia di difesa della Chiesa, che Don Villa ha ricevuto come incarico direttamente da Padre Pio. Don Villa mi ha detto che se Lei ci fa avere questi diari, le farebbe un dono veramente grande: celebrerebbe 30 Messe per Lei!».

Finardi, allora, disse: «Ma i diari erano nel mobile della sala...».

«Sì, erano nel mobile della sala – risposi – quello che Lei ha venduto, con tutte le enciclopedie al Sig. Però, giustamente, i diari non erano inclusi, come mi è stato riferito dall'acquirente».

Allora, Finardi cambiò tattica: **«I diari, io non so più dove sono»**.

«Ma come, i diari non sono in casa sua? Ma non li aggiorna continuamente?».

«No, non sono in casa, li ho portati fuori, ma non mi ricordo più dove li ho portati!».

A quel punto, mi sentii cadere le braccia e mi resi conto che l'Ingegnere non aveva alcuna intenzione di consegnarmeli. E per di più, senza avere il coraggio di dirmelo apertamente.

Visto il mio atteggiamento di rassegnazione Finardi, dopo aver detto: «Sono stanco, dovrei andare a riposare» aggiunse: **«Dovrei fare una telefonata, oggi...».**

«La aiuto ad andare a letto. Noi usciamo per fare degli acquisti e torneremo verso le tre e mezza». Lo aiutai a coricarsi e posi i suoi occhiali sul comodino vicino alla porta.

Io e mia moglie uscimmo dalla casa e tornammo alle 15:30.

In casa, c'era l'Ingegnere, la badante ed un'altra signora che, dopo pochi minuti, se ne andò.

Io e mia moglie ci sedemmo in sala, in attesa che Finardi si alzasse dal letto.

D'improvviso, apparve la badante che ci disse: «L'ingegnere mi ha detto di dirvi che ha telefonato al Capo dei Cappuccini per sapere come sono andate le cose!» e aggiunse: «L'Ingegnere ha detto che non se la sente di alzarsi subito...».

L'impressione che Finardi non avesse intenzione di continuare il nostro colloquio, mi fece rispondere: «Dica all'Ingegnere di non aver fretta che, così, riposiamo un po' anche noi».

Dopo circa una mezz'ora, apparve Finardi che, pian piano, entrò nella sala e si sedette sul divanetto di fronte a noi. Era agitato, si copriva il viso con le mani e, ad un tratto, disse: «Ho telefonato a **Don Carlo del Convento di San Giovanni Rotondo** e gli ho detto che c'è qualcuno che vuol sapere cosa è successo alla morte di Padre Pio. Lui ha risposto che sono molti quelli che vogliono saperlo».

E aggiunse: «Bisognerebbe parlare col Vescovo di laggiù per sapere qualcosa di più preciso».

«Cosa? – dissi io – dovremmo chiedere ai nostri nemici cosa dobbiamo usare contro di loro in un processo nei loro confronti? Il Vescovo di San Giovanni Rotondo?».

E lui: «Ma non è più quello di prima, l'hanno cambiato!».

«Ma a cambiarlo sono sempre state le stesse persone del Vaticano!».

A questo punto mi coprii io il viso con le mani. Mi sembrava che ormai fossimo alla fine del colloquio.



L'Ing. Agide Finardi

Anche lui, si mise la testa tra le mani esclamando: **«Io non posso mettermi contro le persone! Non posso mettermi contro di loro! Non voglio mettermi contro di loro!».**

Allora, lentamente, pronunciai queste parole: «Don Villa, ogni volta che vengo da Lei, mi dice: **si ricordi che ogni volta che lo vede potrebbe essere l'ultima! Infatti, spesso mi ha ripetuto che, dopo gli ottant'anni, ogni giorno è regalato! E poi, mi ha detto anche di dirle di non presentarsi davanti al Padreterno con la colpa di aver vanificato il contenuto dei suoi diari, impedendoci di continuare la nostra battaglia in difesa della Chiesa di Cristo!».**

Un istante dopo, si alzò e recandosi verso la sua scrivania, disse: «Voglio fare qualche telefonata».

Io rimasi seduto per non intramettermi, non conoscendo la ragione di quelle telefonate.

Avevo l'impressione che tutto fosse finito, senza poter arrivare ad alcun risultato.

Per tutto il resto del tempo, fino alla nostra partenza, Finardi rimase alla sua scrivania, tentando di telefonare a più persone e, ad un certo punto, disse: «Non ci vedo bene, dovrei prendere gli occhiali!», cercando di alzarsi per andare in camera da letto.

Allora, mi alzai subito dicendo: «Ingegnere, vado io a prenderglieli, rimanga pure seduto!».

E così, entrato in camera da letto, presi gli occhiali e glieli consegnai.

Dopo diversi tentativi, e non essendo riuscito a contattare nessuno, mi alzai e mi avvicinai a lui dicendogli: **«Ingegnere, a cosa serve telefonare? A noi servirebbe il nome di chi le ha raccontato il fatto della partenza della bara di Padre Pio dall'Italia».**

Ma egli ricominciò a telefonare ed io gli ero a fianco, cercando di aiutarlo a digitare i numeri.

Dopo vari tentativi, disse: «Ma qui c'è qualcosa che non funziona. Forse Lei ha toccato qualcosa sul comodino». E, subito, si alzò e andò in camera da letto. Aveva ragione! Nel cercare gli occhiali, avevo toccato la leva di un apparecchio della linea telefonica che era sul comodino.

Ritornato alla scrivania, Finardi ricominciò a digitare numeri di telefono.

Era agitato e irritato: **«Devo telefonare a questa persona, ma non riesco!».** Infatti, si sentiva il centralino che avvertiva che il numero era inesistente. Tentò ancora diverse volte, ma senza successo.

ERETICI E APOSTATI DELLA GERMANIA

Patriarcato Cattolico Bizantino

Durante l'assemblea dell'11-14 marzo a Lingen, la Conferenza episcopale tedesca ha presentato proposte riguardanti **la contraccezione, la convivenza, le relazioni omosessuali e la teoria del genere.** È evidente che queste proposte sono in assoluta contraddizione con la dottrina esistente della Chiesa.

I vescovi tedeschi non tengono conto della realtà della morte, del giudizio di Dio e dell'eternità. **Loro violano cinicamente la legge e i comandamenti di Dio,** cioè la via della salvezza. Gesù dice di loro: «*Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! Là ci sarà pianto e stridore di denti*» (Lc. 13, 27-28).

L'approvazione del peccato continuerà in una serie di discussioni che i vescovi tedeschi chiamano **“cammino sinodale”** (nota: verso l'inferno). Questo cammino è stato presentato dal cardinale Reinhard Marx, il presidente della Conferenza episcopale tedesca, il quale ha spiegato che **la maggioranza dei vescovi ha chiesto un cambiamento della morale sessuale.** Ha detto: **«Le cose non possono continuare più così come sono».**

Commento: Veramente, *le cose non possono continuare più così come sono,* perché ciò che i vescovi richiedono non è cristiano, ma **demoniaco!**

Una delle proposte fatte durante l'assemblea era la seguente: **«La sessualità e la concupiscenza dovrebbero essere considerate nelle loro caratteristiche positive come “fine a se stesso”, senza riferimento alla procreazione».**

Commento: Con questo, i vescovi tedeschi approvano i peccati mortali contro il sesto e il nono comandamento di Dio. Questo è **un gesto di aperta ribellione contro Dio,** ed è chiaro che, con onorevoli eccezioni, sono scomunicati dalla Chiesa come **eretici pubblici.** Tengono i loro posti ecclesiastici illegittimamente e conducono la Chiesa all'autodistruzione, più efficace di quella dei nemici aperti.

L'assemblea ha presentato i seguenti punti di vista:

Citazione: **«La sessualità determina l'esistenza dell'uomo».**

Commento: La sessualità abusata apre la porta all'egoismo, al cinismo, all'edonismo sfrenato, degrada l'uomo più in basso degli animali e apre l'anima ai demoni impuri che Gesù ha cacciato!

Citazione: **«I mezzi di contraccezione sono un servizio alla vita».**



Elia, Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino.

Commento: I mezzi di contraccezione sono la prevenzione della vita! Molti di essi sono abortivi, il che significa che uccidono il feto umano.

Citazione: **«La masturbazione può significare un rapporto responsabile con la propria sessualità».**

Commento: La masturbazione è un peccato e nessun rapporto responsabile con la propria sessualità!

Citazione: **«I rapporti omosessuali realizzano valori positivi, in quanto possono essere espressione di amicizia, affidabilità, fedeltà e assistenza nella vita».**

Commento: Questa affermazione è gravemente falsa e antibiblica. L'omosessualità è contraria alla natura umana. La Sacra Scrittura la definisce come abominio e ammonisce più volte davanti alla pena di Dio del fuoco dal cielo (2 Pt. 2, 6; Gd. 7).

Inoltre, gli eretici tedeschi che promuovono la perversione dimenticano le conseguenze, come l'AIDS, l'epatite B, i vari parassiti, il collasso mentale, i crimini e i suicidi.

Citazione: **«Le relazioni omosessuali devono essere accettate incondizionatamente».**

Commento: Gli eretici tedeschi devono essere espulsi incondizionatamente dai loro uffici ecclesiastici, prima che sia troppo tardi.

Citazione: **«La Chiesa dovrebbe accettare che ci siano persone che non possono identificarsi pienamente come maschi o femmine, ...».**

Commento: Il clero depravato promuove così l'ideologia perversa di genere che, tuttavia, è oggi legata al furto di bambini e all'adozione di bambini da parte di questi devianti. Ma su questo restano ipocritamente in silenzio. Sotto la guida di questi eretici, la Chiesa, non chiamando più la perversione col suo nome, chiude ai peccatori la via del pentimento e della salvezza. Ma questo è un grave crimine!

La Conferenza episcopale tedesca si rivela, così, la Chiesa dell'anticristo e la sinagoga di satana.

+ Elia

Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino

+ Metodio, OSBMr + Timoteo, OSBMr

Vescovi segretari del Patriarcato Cattolico Bizantino

(Praga, 17 marzo 2019)

LE REGIONI STORICHE

Conferenza del Conte Cav. gr. Cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi

Dal nostro inviato al Palazzo Mediceo della Città di San Leo (Domenica 31.3.2019)

San Leo, città capitale della **regione Storica del Montefeltro**, dove sorge la Repubblica di San Marino e l'antico ducato di Urbino, **conserva la più bella fortezza d'Europa**, dopo la ristrutturazione eseguita dall'architetto castrense Francesco Giorgio Martini. Nel 964, San Leo fu capitale d'Italia con re Berengario II d'Ivrea. Le vestigia di questa città parlano la voce della storia dando simbolo di forza ed eternità anche all'uomo d'oggi, nel segno della tradizione.

Con il Montefeltro, l'illustre conferenziere ha ricordato le altre **100 regioni storiche** disseminate nella nostra penisola e le **500 regioni storiche** esistenti in Europa.

Egli ha voluto puntualizzare che **il mondialismo e la globalizzazione sono la filosofia blasfema dei senza Dio, dei senza patria, dei senza famiglia e dei senza tradizione**, sotto il tacco satanico del sionismo e della massoneria, volti alla distruzione della Civiltà Cristiana.

Egli ha ribadito il valore insostituibile delle **autonomie comunali e regionali**, ricordando come il **S.R. Impero** (durato 1000 anni!) era articolato in **1789 Stati sovrani**, e dimostrando che la vera dignità dell'uomo era vissuta in questi piccoli Stati sovrani, associati e difesi dalla realtà politica dell'impero, o monarchia, che gestiva solo la politica estera l'esercito.

«Parca domus magna quies» (a casa propria ciascuno è re), **senza codici fiscali, senza falso debito pubblico, con tasse che, per 1000 anni, non hanno mai superato la "decima"** (e cioè inferiori o uguali al 10%).

Il conferenziere ha ricordato e ribadito che, in lingua italiana, il cognome **"Rothschild"** significa **"bandiera rossa"** e che, sotto questo falso e satanico emblema, questa famiglia, nel 1773, iniziò un periodo storico in cui essi, insieme ad una dozzina di altre famiglie ebraiche di finanzieri, si proposero di

**impossessarsi di tutte le risorse del pianeta,
di ridurre la popolazione mondiale a poche centinaia di milioni di persone
e di cancellare il vero nome di Dio dal lessico della vita.**

Nel 1776, i Rothschild crearono l'**Ordine degli Illuminati di Baviera**, massima istanza massonica e vertice occulto di tutte le Obbedienze massoniche del mondo, che doveva creare il **Comunismo** come strumento indispensabile per impossessarsi di interi Stati sovrani e precipitare il mondo in assassinii, stragi, rivoluzioni e tre guerre mondiali, che avrebbero aperto la via alla **distruzione dell'ordine politico esistente insieme a quella della Chiesa cattolica**.

Il povero popolo, ignorando persino l'esistenza di questi burattinai occulti, sventolando la bandiera rossa e auspicando il suo trionfo, non era considerato altro che l'utile idiota al servizio di questi banchieri che, **impossessatisi della moneta degli Stati**, creavano e controllavano Stati democratici rapaci e fasulle organizzazioni internazionali, come l'ONU, l'UNESCO, la UE, la BCE, per portare il mondo sotto un unico controllo e realizzare i loro deliranti piani segreti.

È stato citato l'esempio della U.E. che riceve dalla stessa Italia un contributo di 27 miliardi di Euro con **50.000 parassiti** ed inutili impiegati, a Bruxelles, e **1.700 diplomatici** che nessuno Stato riconosce, nell'ambito del diritto Internazionale.

Sono stati poi menzionati i **23 piccoli Stati** e le relazioni internazionali della **Santa Sede** che sono durate circa 2000 anni!

I presenti hanno apprezzato molto quanto esposto dal prof. Sergiacomi de Aicardi che, in mezzo secolo, come cittadino onorario, ha trovato grande e sincera accoglienza nella cittadina di San Leo.

Il conferenziere ha voluto concludere ricordando un emblematico pensiero del principe Clemente di Metternich che sintetizza la menzogna democratica-massonica con queste parole:

«La tirannia della massa che toglieva la libertà al singolo, e nel nome della libertà, culminava nel dispotismo della folla. Chi comandava realmente, però, non era il popolo, ma i suoi corruttori, sulle sue spoglie ad a sue spese».

Per terminare questa prolusione, dove è stato ampiamente distribuito il libro del conferenziere – edito dalla Editrice Civiltà – non poteva mancare la lapidaria espressione dei Papi **Pio XII** e **Urbano II**:

**«LA PRECIPITOSA RICERCA DI RADICALI RINNOVAMENTI,
È INDICE D'OBLÍO DELLA PROPRIA DIGNITÀ».**

«TORNIAMO ALL'ANTICO, SARÀ UN PROGRESSO».

GIORGIO LA PIRA È PROPRIO UN SANTO?

del sac. dott. Luigi Villa

4

IL DIFENSORE DEI “DIRITTI LIBERALI”

Leggendo gli “Atti dell’Assemblea Costituente” appare chiaro come La Pira propugnò e difese i principi del liberalismo filosofico-politico che la Chiesa aveva sempre condannato. In quegli “Atti”, infatti, si può leggere come La Pira abbia dichiarato «che i “**diritti liberali**” della Dichiarazione dei “diritti dell’uomo” e del cittadino del 1789 (quelli della Rivoluzione Francese), sono tuttora validi, anche se devono essere integrati con i “**diritti sociali**” della Costituzione russa del 1936, ossia con i “diritti” proclamati da Giuseppe Stalin».

Certo, affermando questo, La Pira esprimeva la posizione ufficiale della DC all’Assemblea Costituente, ma ciò non smentisce che La Pira, con quelle sue dichiarazioni, si sia messo dalla parte dell’anticristo, e che non fece mai nulla per rimediare a questo suo errare!

Ora, siccome nella “**Biblioteca Sanctorum**”, **la Pira viene elogiato come uno degli artefici della “Costituzione Italiana”**, ci affrettiamo a dire che **la nostra “Costituzione Italiana” non è affatto “cattolica”**, come del resto lo dimostra anche la sua progressiva applicazione e la giurisprudenza costante della stessa Corte Costituzionale.

Sarà bene, perciò, che vediamo, passo passo, anche questo risvolto storico del “sindaco di Firenze” che la Curia fiorentina vorrebbe proporre per la “beatificazione”, ma sul quale Noi manteniamo le nostre gravi riserve per molte sue “tesi” e per molte scelte della sua vita. La “libertà di pensiero” non ci può proibire di pensare e di giudicare anche i “morti”, sia pure “nel Signore”, **perché anche la morte non può cancellare i loro “errori”, fatti in vita!** È da superficiali, perciò, dire che davanti alle tombe non



Giorgio La Pira

deve sopravvivere l’ira né altre passioni umane. Sì, è vero perché “i morti no morsega”, come dicono i veneti, e perché “on ne doit pas troubler les cendres d’un mort”, come dicono i francesi. E va bene! ma se queste “massime civili” valgono per le qualità e gli atti privati di chiunque, non valgono per un “giudizio storico” sulle loro azioni pubbliche. Quindi, il “de mortuis nihil nisi bene”, vale quanto il detto di Friedrich Hebel: «ma anche il boia è morto!», sia pure detto senza spirito caustico!

Ora La Pira è uscito di scena quindici anni fa, e la Storia si è impossessata anche di lui, un democristiano un po’ sui generis, che voleva stare di casa con la Provvidenza e i Profeti, e che mescolava spes-

so, disinvoltamente, la “Bibbia” e il “Capitale” di Marx. Quando giunse a Roma come deputato per l’Assemblea Costituente era ancora uno sconosciuto.

Ci basti ricordare che, a quel tempo, nei primi giorni del marzo 1947, Benedetto Croce, dopo aver ascoltato un suo intervento a Montecitorio, annotava sul suo diario: «**Ha poi parlato a lungo un democristiano, che mi dicono un socialista o comunista convertito, e insegna diritto nell’Università di Firenze. Discorso bizzarissimo, puerile nelle spiegazioni e nei paragoni, terminato con una lunga invocazione alla Vergine e con un largo segno della croce.**».

È certo un severo giudizio, questo, del filosofo napoletano, ma che sostanzialmente coincide con quello di tanti altri su tante svariate sue posizioni.

Ecco un esempio: Don Divo Barsotti ebbe a dire: «**So benissimo quant’era grande, che fede aveva. Ma non basta per evitare di fare stupidaggini in politica. La Pira ha una certa responsabilità storica per quello che è ac-**

caduto in Vietnam, dopo quando i comunisti hanno dilagato al Sud».

E come don Barsotti hanno pensato così in molti! Ma chi ha conosciuto l'operato di La Pira non può non pensare così, sia per i suoi discorsi – parole a vanvera, il più delle volte, e comunque sempre di esaltazione per la “Sinistra”, in generale, e per i comunisti, in particolare! – sia per il suo comportamento politico, non certamente da “cattolico”.

Così, quando egli distingueva tra una “Chiesa vecchia” e una “Chiesa giovane”; così, quando si schierava a favore della moderna “obiezione di coscienza”; così, quando esaltava (il massone eretico gesuita) Teilhard de Chardin, paragonandolo addirittura a un Isaia profeta e a un S. Giovanni evangelista; così, quando si proponeva di realizzare “la parte sana del comunismo” (cfr. “Gazzetta del popolo” nel 1958); così, quando, in sede di Costituente, collaborò all'instaurazione di uno Stato laico-ateo, come avevamo già denunciato nella nostra Rivista (N. 160, pp. 2 ss.), ma che vogliamo, qui, più ampiamente dimostrarne la gravità proprio per il comportamento dell'on. La Pira.

L'APOSTASIA DELLA DC SU L'ART. 7 DELLA COSTITUZIONE

I principali interventi democristiani furono quelli di **Giorgio La Pira**, di **Stefano Riccio**, di **Stefano Jacine**, di **Giuseppe Dossetti**, di **Alcide De Gasperi** e di **Costantino Mortati**.

Furono interventi davvero desolanti! Si possono leggere negli “Atti della Costituente”. Il loro dire lo si direbbe ridicolo, escogitato per gabbare gli ingenui, quelli in buona fede, e perfino gli anticlericali degli altri Partiti.

Quella teoria fu poi denominata del “**pluralismo degli ordinamenti giuridici originari**”.

Il primo che dimostrò di avere abbandonato il pensiero cattolico fu proprio l'on. Giorgio La Pira. Egli disse che: «dal punto di vista obiettivo», esistono «**organismi nei quali, in concreto, gli uomini si associano religiosamen-**

«L'importante è di non fare una specifica affermazione di fede, com'è nella Costituzione irlandese: “in nome della Santissima Trinità”» (Giorgio La Pira)

te»; e cioè: come in tante altre “**forme di attività sociale**” ci si riunisce intorno «alla Camera del Lavoro, alla scuola, al palazzo del Comune e alla Casa del Popolo», così ci si riunisce intorno o sotto il “campanile”.

E per questo, sorge “**una Costituzione pluralista**”, la quale non è che il vestito “di questa realtà concreta, per cui deve per forza tener conto di questa struttura sociale religiosa che è la Chiesa”.

A questo punto, l'on. Lussu lo richiamò severamente, e La



Giorgio La Pira

Pira si affrettò a precisare: «**Ho detto la Chiesa per dire le Chiese**»!...

Quindi, per La Pira, la Chiesa cattolica non è che il “frutto di libertà della persona umana che si associa”, per cui la Chiesa di Cristo deve essere equiparata alla “Casa del Popolo” o a quella del “Dopolavoro”. Ed è per questo che c'è “uno Statuto originario, un diritto originario”, che lo Stato

«Giorgio La Pira era un gran superbo. Sapeva di valere e di capire più degli altri, anche dei vescovi e questo nonostante il suo comportamento umile» (Don Giovanni Bensi)

non può che riconoscere. In conclusione: «Lo Stato e la Chiesa esistono; e se i due ordinamenti esistono come ordinamenti originari, è evidente che tra questi due ordinamenti, parimenti originari, i quali incorporano, a diverso titolo, la realtà umana, non può non esistere un rapporto; e questo rapporto, per definizione, è un rapporto bilaterale, è un rapporto concordato».

«**Io, qui**, – esclamò La Pira – **effettivamente, non parlo come un Cattolico**!» E poi, subito, uscì in quest'altra sciocchezza: «**Parlo obiettivamente, come lo storico, come il giurista, e dico: se abbandono la mentalità illuminista e mi trasferisco a questa mentalità storica, concreta, sociale, devo riconoscere che questa struttura esiste e devo metterla, come la famiglia, nella Carta Costituzionale**».

Ecco il volto di La Pira: uno dei tanti volti, cioè, del liberalismo acattolico, che ignora **la sovranaturalità della Rivelazione** e, di conseguenza, la divinità della Chiesa, per cui il Cattolicesimo – come appunto ha asserito La Pira – non sarebbe altro che un frutto della “**libertà della persona umana che si associa**”, come di una qualsiasi altra Società volontaria. Ma questo è un falso! perchè il Cattolicesimo è un **corpo di dottrine** e una **Legge**, imposta

da UNO che è il **Legislatore Supremo** per l'umanità: **Dio!** La Sua Legge, perciò, deve essere accettata e seguita; deve essere **di stretto obbligo** per tutti, Stato compreso!

Ora, La Pira non solo non ha parlato, qui, come cattolico, ma neppure come storico e giurista, come si è pur vantato di essere!

Ancora: in un altro suo discorso dell'11 marzo 1947 (cfr. p. 1986 ss. "Atti citati"), La Pira ha parlato di "**pluralismo culturale**"; ma è un'altra scemenza, quasi che la cultura non sia **una**, come **una** è la Verità e **uno** l'uomo. Ma La Pira è venuto a dire che deve valere "**il principio della libertà d'insegnamento e della libertà della scuola**", come purtroppo è ormai stata accettata, disarticolando tutta l'unità sociale stessa, frazionandola in tante società indipendenti.

La Pira ebbe infatti a dire: «**C'è lo Stato, la società politica, ma c'è anche la società economica, la "società religiosa", la società familiare, e così via!**» «**Lo Stato è l'assetto giuridico di tutta questa società; ma non l'assorbe, soltanto la dirige, la coordina, la integra e, dove è necessario, la sostituisce**».

Dunque, per La Pira, "l'assetto giuridico" di questa Società, compreso la "**società religiosa**", è lo Stato. Uno **Stato totalitario**, perciò, la cui sopraffazione sulla Chiesa è più che legittima e doverosa!

Ecco il succo dello sproloquio di questo "mistico" della DC di allora! «**Non vi dò un disegno di Costituzione democristiana**», ha detto ancora lui, ma «**una Costituzione umana... che posso anche dire che è Cristiana!**». La Pira, quindi, non propugna una Società che abbia a capo Cristo e la Sua Chiesa, ma una Società che abbia in sé, alla pari, la Camera del Lavoro, un Circolo Rotary, "le Chiese", e via dicendo. Anzi, lo Stato, quando occorra, può "**sostituire**" la Chiesa!

Il finale di quel suo discorso, poi, è pietoso! Si appella a «**delle sensibilità storiche che vanno osservate... La Chiesa ha in Roma il centro mistico e giuridico di una comunità internazionale che si estende da un polo all'altro**»... «**perché volete inferire un colpo alla Chiesa Cattolica?**».

Infine, La Pira ha invocato una "**sensibilità politica**": «**La Chiesa – disse – può fare e fa tanto bene, anche politicamente, al nostro Paese!**» E, dopo questo suo discorso, che direi "ateo", ha finito invocando la benedizione di Dio e della Vergine Immacolata! Dopo questo discorso, che domandava una Costituzione laica-atea, l'invocazione a Dio e alla Vergine "Virgo Fidelis", e "Specchio di ogni giustizia", suona bestemmia, perché chiaro è il rinnegamento della "Regalità" di Suo Figlio!

LA PIRA CONSOLIDÒ ANCHE L'ATEISMO DELLA COSTITUZIONE

E siamo alla farsa finale, condotta sempre da La Pira. Fu al termine dei lavori dell'Assemblea, quando si doveva solo coordinare gli articoli della Costituzione. A pagine 3576 del volume X degli Atti della Costituzione si viene a sapere che La Pira depose una "proposta", perché la Costitu-

zione venisse preceduta da questo preambolo: «**In nome di Dio, il popolo italiano si dà la presente Costituzione**».

Era una "proposta" simile a quella avanzata, a tempo debito, dall'on. Lucifero: «In nome di Dio, il popolo italiano si dà la presente Costituzione». Ma era stata **respinta**... anche dall'on. La Pira! Ora, La Pira, in un microscopico discorso illustrativo, presenta la nuova proposta, precisando che era «**una brevissima formula di natura spirituale**».

«In Dio – disse – tutti possiamo convenire. Non è una professione di fede specifica, quindi possono tutti convenire: i **Mazziniani**, per la loro formula "Dio e Popolo"; i **Liberali**, perché c'è anche un neo-liberalismo che accetta questo punto: i **Marxisti**, perché c'è una corrente notevole che disancora il materialismo dialettico da quello storico.

«Voglio dire, in sostanza, che c'è un punto di convergenza per ogni creatura, c'è sempre una realtà superiore, e quindi, per questa ragione, se noi potessimo concordemente, al di sopra di ogni questione politica, ancorarci a questa formula, sarebbe veramente uno spettacolo di fede...

«Il popolo è il soggetto; non ci sarebbero, quindi, questioni da sollevare.

«**L'importante è di non fare una specifica affermazione di fede, com'è nella Costituzione irlandese: "in nome della Santissima Trinità"**. Ma perché rifiutarci di dire: "**In nome di Dio**"?».

Poi disse: «Perché ho presentato quella proposta? Perché

«Marx stesso non era ateo: il suo messaggio si radica in un certo senso, nel medianesimo di giustizia terrestre, che costituisce l'animazione profonda del messaggio d'Israele» (Giorgio La Pira)

sapevo che sarebbe stata presentata in altro modo, e avrebbe allora provocato un profondo dissenso in seno all'Assemblea Costituente. **E, allora, mi sono fatto portavoce di pace e unità.** Ma se la pace e l'unità non si possono raggiungere, che cosa devo dire? Francamente, se tutto questo dovesse produrre la scissura nell'Assemblea, io, per conto mio, non posso dire che questo: che ho compiuto secondo la mia coscienza il gesto che dovevo compiere».

E così, **ritirò la proposta.**

Ecco misticismo sbagliato! Questa rinuncia di La Pira di introdurre nella Carta Costituzionale – sia pure tardivamente! – il nome di un preteso "dio", ma che non aveva significato religioso, bensì quello di uno strano spiritualismo in cui avrebbero dovuto convenire anche i materialisti e i massoni, non può non richiamarci alla memoria la clausola del "Nuovo Concordato" con lo Stato Italiano, in cui la Santa Sede ha dato atto che: «**L'Italia non è più uno Stato Cattolico**»! La Pira, da parte sua, l'aveva già concretato durante i lavori dell'Assemblea Costituente (1946/1947) in cui egli aveva preso attivissima parte. Un'Assemblea, cioè, da cui uscì una Costituzione che pare un modello di materialismo ipocrita.



Giorgio La Pira e Aldo Moro.

IN ODOR DI... MASSONERIA?

Forse ben pochi sanno che questo sindaco di Firenze, **Giorgio La Pira**, fu anche uno dei presidenti della “F.M.V.J.” (= Federazione mondiale delle città gemellate) il cui Statuto fu redatto da **Robert Badinter**, **sionista, massone, membro del B'nai B'rith** (= Figli dell’Alleanza – un Ordine segretissimo, di Rito massonico Scozzese d’Inghilterra), e che l’**Abbé Pierre**, nel 1977, fu presentato da La Pira alla candidatura per l’Ordine di Onore massonico internazionale¹ il premio **Nobel per la Pace**.

Un particolare, questo, che getta una non chiara luce su di lui! **E ha tutto un sapore di... Massoneria!**

Certo che tutto il suo agitarsi, anche per la pace, sapeva di visionario, d’illuso, di megalomane, di seminatore di polvere del deserto e di vento rosso. Ma era soprattutto un esibizionista, che aveva ormai preso l’abitudine all’adulazione e alla piaggeria dei suoi seguaci, per cui i titoli di “genio politico” e di “santo”² gli erano diventati del tutto pacifici. E i suoi fans se lo gingillavano.

P. Balducci, per esempio, in un’omelia domenicale, che usava pubblicare sul “Giornale del Mattino”, paragonava Giorgio La Pira, dopo il suo viaggio in Russia, a un S. Francesco e a David. «Ci volevano, forse, le crociate – scriveva – e ci voleva S. Francesco; ci vuole, forse, il Patto Atlantico, e ci vuole chi va incontro agli avversari come

Concludendo: è chiaro che la principale cura di La Pira fu che **«non si facesse una specifica affermazione di fede... nella Santissima Trinità»!**

Dio, insomma, era stato cacciato dalla Costituzione! La proposta lapiriana, perciò, di un’invocazione “spirituale” (non “religiosa”!), ci fa ricordare il “dio” di Mazzini, che non ha niente a che fare col nostro Dio; ma che potrebbe benissimo convenire con i neo-liberali e coi neo-marxisti; un “dio”, cioè, che sarebbe **“una realtà superiore”**, come lo citano quasi tutte le pseudo-filosofie.

E La Pira non seppe neppure dire **perché** proponeva quel preambolo, limitandosi a dire che: «Se noi potessimo, concordemente, al di sopra di ogni questione politica, accordarci a questa formula, sarebbe veramente uno spettacolo di fede»!

“Fede”? ma in chi?... nello **“spirito”**? e quale?... e perché?...

La Pira non lo disse, **ma è chiaro che se avesse portato motivi cristiani, ovvero religiosi, si sarebbe rotta l’unità della Repubblica materialista da poco fondata**. Era meglio, perciò, fermarsi a una semplice formula **“di natura spirituale”**.

Il Signore aveva pregato per l’unica unità degli uomini (“ut unum sint”!), **ma La Pira e la DC, questa “unità” l’avevano esclusa!**

Nello stra-massonico Palazzo di Montecitorio, Cristo si è visto sbarrare le porte!

È estremamente doloroso, quindi, che il Segretario di Stato Vaticano, S. Em.za il cardinal Sodano, in un suo breve discorso ai Diplomatici accreditati presso la Santa Sede, ricordando anche **Giorgio La Pira**, l’abbia definito: **«Un grande uomo politico italiano»** dimostrandosi, per lo meno, un **“disinformato”** nel fare l’apologia di questo “sindaco santo” che noi riteniamo, invece, per questo gesto, **un apostata!**

«Siamo lontani, come si vede, dalle aspre, meschine polemiche di altri tempi. Da parte marxista non si sono più uditi i pesanti insulti contro la Chiesa “alleata alla reazione”; da parte cattolica si è tenuto a separare il temporale dallo spirituale. Una prova anche questa che il nostro tempo cerca la coesistenza nel rispetto e nella libertà»
(Giorgio La Pira)

l’agnello in mezzo ai lupi»... E poi scrive: «... ritrovano così la bellezza dell’imprudente David e che incontrò, nudo, il gigante Golia sghignazzante nella sua corazza».

Non insistiamo su questo, anche perché **questo nuovo Davide “nudo” come David, non va in lotta con Golia, ma s’intrallazza da anni con lui, ci va d’accordo**. E questo per turlupinare gli agnelli democristiani, quasi a dimostrare che la Russia non è più comunista né persecutore dei cristiani, ma che anzi sono i cristiani, oggi, a maltrattare i gerarchi sovietici, colpevoli solo d’indifferentismo religioso. La Pira, cioè, con quel suo viaggio in Russia, ha scosso le convinzioni dei veri cristiani che credevano ancora all’incumbente pericolo marxista. **La Pira ha insidiato quelle coscienze, poi, concedendo interviste nelle quali negava l’esistenza della coercizione religiosa in Russia.**

Ma lui, lo si lasciò chiamare “santo”, lo si lasciò continuare la sua politica pro-Russia comunista, perché, forse, a Roma, a quei tempi, ci si confondeva ancora tra “Croce” e “scudo-crociato”!

(continua)

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

MASSONERIA E POLITICA LA SUA AZIONE NELLE NAZIONI AMERICANE

Riflettendo, si può comprendere la facilità con la quale ciascuna delle nostre nazioni, molto meno potenti e più povere della Francia, possa essere stata vittima di intrighi non solo da parte di governi potenti e ricchi come l'Inghilterra, ma anche da parte di singole società segrete, che potevano fare affidamento su migliaia e migliaia di sterline inglesi con le quali aggravare la situazione economica di una nazione, monopolizzando i suoi prodotti oppure provocando sollevazioni e rivolte, come reazione alle situazioni provocate da tali intrighi.

Una società segreta può causare un disordine profondo, in una nazione, solo pagando pochi agitatori che incitano alla rivoluzione, presentandola come il migliore e il più rapido rimedio ai suoi problemi. Senza dubbio, questo è stato fatto in molte occasioni, e continua ad essere fatto ai giorni nostri.

Se, in un futuro, la vera storia potrà essere scritta non porterà forse questo alla luce i tenebrosi intrighi di stranieri nelle nostre Nazioni d'America, con i loro complotti segreti e col loro oro, come avviene anche oggi, per la nostra rovina, e quanto anti-patriottico e vile sia stato il comportamento di quelli che si sono prestati a servire come strumenti di caos e intrigo, per tradire il governo della nazione in cui essi si sono stabiliti?

Oggi, dopo cent'anni, noi stiamo scoprendo e mostrando con chiarezza la loro partecipazione nella tragedia sanguinosa della Francia e quelli di noi che sanno la storia passata della Massoneria possono facilmente immaginare la parte poderosa che essa ha giocato nel mondo intero, dovunque sia stato trovato il disordine e il caos.

Senza avere bisogno di questi riferimenti, noi sappiamo come la Massoneria faccia sempre esattamente l'opposto di quello che essa proclama.

Non possiamo negare che la Massoneria abbia avuto la sua parte nell'emancipazione dell'America, come fecero molti elementi patriottici che credevano nella sincerità e nella giustizia della causa della liberazione. Comunque, ciò non implica che tutti i metodi impiegati furono giustificati. In verità, il fine non giustifica i mezzi.

L'azione politica della Massoneria, in America, è stata molto efficace nel provocare rivoluzioni e sollevazioni popolari, come lo è stata in Europa e non solo per raggiungere l'indipendenza, ma soprattutto, dopo averla ot-



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago,
Cile (1939-1958).

tenuta, per usare il suo potere per esaltare i suoi leaders, per smembrare partiti politici, per soddisfare le sue brame o per continuare la sua campagna contro la religione, in special modo contro la Chiesa Cattolica.

Per quanto riguarda il Messico, si dovrebbe immediatamente esaminare il Volume III di Menendez Pelayo, in particolar modo, la pagina 537 e seguenti.

Per dare solo qualche citazione, dopo aver fatto riferimento alle lotte tra le fazioni del **Rito Scozzese** e del **Rito di York**, egli scrive: «Gradualmente o per forza (citando il Dott. Mora), essi (i massoni di New York) sottomisero tutti i poteri pubblici all'influenza delle associazioni non riconosciute dalla legge; essi annullarono la federazione con la violenza e imposero al popolo di riconoscerli come l'unico ed esclusivo centro di pubblica autorità. I poteri pubblici, il clero e i militari furono tutti, più o meno, sottomessi al dominio di un' fazione o dell'altra.

«Tutta la storia successiva del Messico – continua Pelayo – macchiata dal sangue di Massimiliano, è contenuta nelle sue premesse. Ovunque lo spirito della rivoluzione trionfa, esso nutre e fomenta tutte le smodate ambizioni, causando rivoluzioni artificiali che consumano e snervano la popolazione. Sebbene questa ecciti al tumulto, come accade con i liquori, essa non produce mai un'evoluzione organica, interna o fruttuosa»¹.

¹ Menendez Pelayo, "Heterodoxes Espanole" III, p. 540.



Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q076011120000011193257 (Italia)

IBAN IT16Q076011120000011193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q076011120000011193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Cristo è nato, glorifichiamolo.
Carissimo in Cristo dott. Franco Adessa, solo oggi, dopo un tempo lungo di impegni, posso tranquillamente scriverle poche righe. In primo luogo, vorrei augurarLe immensa gioia della natività di Nostro Signore Gesù Cristo, che è nato per morire sulla croce vincendo così il nostro peccato, mondo e diavolo. Che il Signore porti la luce del Vangelo a molti chiamati alla salvezza anche per mezzo di "Chiesa viva".

Che il Signore La fortifichi nel suo lavoro. Ringrazio il Signore per il suo servizio. Che la gioia di Cristo nato per noi La accompagni per tutto l'anno 2019. In Cristo e Maria

(+Timoteo)

Gent.mo Dr. Franco
colgo l'occasione delle prossime feste di Natale e della fine dell'anno per esprimere tutta la mia gratitudine per quanto ha fatto e continua a fare per noi. Auguri anche alle Suore e tutta la Redazione di "Chiesa viva".

(Rocco Carbone)

Grazie infinite!!! Buon Natale!!

(Filippo Curatola)

Saluti,
sono un americano molto interessato all'opera svolta dal Padre Luigi Villa. Sarebbe possibile avere la rivista tradotta e stampata in inglese? Io penso che avrebbe una enorme diffusione negli Stati Uniti e fornirebbe informazioni preziose per aiutare a restaurare "I Diritti di Cristo Re". Molte grazie e che Dio vi benedica.

(Timothy Sullivan)

Direttore Dott. Franco Adessa, Suore Operaie di Maria Immacolata, Vi ringrazio per l'impegno che dedicate alla continuità

dell'Opera iniziata dal compianto e indimenticabile Don Luigi Villa. Il Vostro è un lavoro prezioso in questo tempo di attacco, quasi mortale, alla Fede della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Satana con i suoi servitori in terra, vuole colpire a morte la Chiesa di Gesù Cristo. Essa è di Istituzione Divina e le porte degli Inferi non prevarranno.

Mi complimento con il Dott. Franco Adessa per il coraggio nel condannare le eresie e la massoneria in questa nuova chiesa deviata.

Vi auguro un Santo Natale, un altrettanto proficuo lavoro per il 2019.

In Gesù e Maria.

(Ranieri Cossettini)

Gent.mo Dott. Adessa,
ho avuto modo di leggere la rivista in oggetto e volevo complimentarmi per la qualità delle informazioni.

Vorrei chiederle la gentilezza, ove possibile, di poterla ricevere ogni mese. Rimanendo in attesa di ricevere Sue notizie la saluto cordialmente

(Alessandro Ilardo)

Molte grazie, come sempre.

In Gesù e Maria, nel mese di San Giuseppe.

(Luis - Messico)

Carissimo amico:

ti ringrazio molto, con tutta la mia enfasi, per l'edizione spagnola dei due numeri che mi hai inviato, ai quali darò, senza dubbio, la più grande diffusione possibile attraverso il mio blog e il portale che lo supporta.

(Dedicherò un po' di tempo a studiare i punti di forza dei loro argomenti).

Ancora una volta, grazie e un cordiale augurio di salute e benessere per te e tutta la tua squadra.

(prof. Pedro Rizo - Spagna)

In Libreria



«Guardati dall'uomo
che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

Vaticano II: DIETRO FRONT!

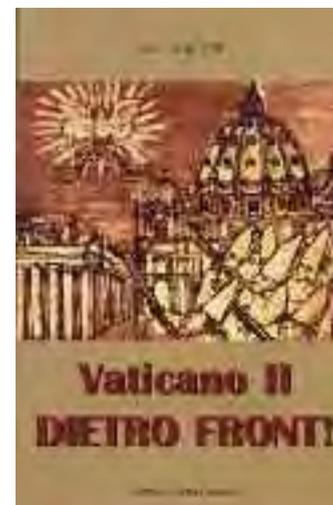
Sac. Luigi Villa.

(Seconda edizione, Euro 14)

Questo libro analizza i più gravi errori contenuti nel Vaticano II:

- il culto dell'uomo;
- una "Nuova religione";
- i "nuovi profeti" della gioia;
- l'idolatria del mondo;
- il Modernismo;
- la "libertà religiosa";
- l'ecumenismo;
- la salvezza garantita a tutti.

Un Vaticano II che ha perfino **cambiato la definizione della Chiesa**, non più **società divina, visibile, gerarchica, fondata da Nostro Signore Gesù Cristo**, ma **"comunione con tutte le altre religioni cristiane non cattoliche, con quelle non cristiane e persino con i non credenti**. Una **"nuova Chiesa"** che ha collettivizzato anche i Sacramenti; una **"nuova Chiesa"** che ci ha dato un orientamento nuovo, radicale, grave che non è più cattolico, perché va distruggendo la vera Religione fondata da Gesù Cristo con un carattere eterno. **La Verità che noi professiamo è DIO, è Gesù Cristo-Dio, e che quindi non cambia.**



Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 25123 Brescia

E-mail: info@omeditriceciviltà.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare

Religiose-Missionarie

- sia in terra di missione, sia restando in Italia -
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



28 maggio 1916. Asiago “rasa a suolo” dalle artiglierie austriache.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

LE OPERAZIONI MILITARI NEL 1916

Il bombardamento delle artiglierie campali e pesanti austriache, “a tappeto”, per più giorni, su tutta la fronte trentina dell’offensiva, oltre le devastazioni citate sulle posizioni difensive, investì anche gli schieramenti di artiglieria italiani “troppo avanzati”, distruggendoli!..

In Val Sugana, il Gen. Etna, riuscì – (salvandole dall’annientamento) – ad arretrare le truppe, con ordine, su quella terza linea difensiva, principale e ultima, sulla quale si arrestarono facendo fallire tutti i successivi e reiterati attacchi delle fanterie avversarie. Nella Valle dell’Adige (Lagarina), analogamente, per le difese più consistenti, meglio organizzate e condotte sulla linea arretrata, arrestarono lo sforzo offensivo nemico.

L’offensiva dell’11a Armata austriaca, ebbe invece successo sugli altipiani; tra la Vallarsa e la Val D’Astico le fanterie conquistano il M. Maggio, il M. Capomolon, lo Spitz di Tonezza; l’urto principale venne affrontato dalla 35a Divisione di fanteria: i fanti superstiti abbandonati dal sostegno dell’artiglieria divisionale, che si era precipitosamente ritirata – si batterono fino a scontri all’arma bianca, uomo contro uomo, prima di soccombere alla superiorità numerica del nemico.

Il 18 e 19 maggio, Cadorna – dopo essere stato di persona a ispezionare i luoghi degli scontri nella zona di Tonezza – destituì il Gen. De Chaurand comandante della

35a Divisione, disponendo poi l’intervento delle riserve dell’Armata.

Il giorno successivo, 20 maggio, forze della 3a Armata del Gen. von Kövess, in seconda schiera, furono impiegate per allargare lo sfondamento del fronte in direzione della Val d’Assa, **per occupare Asiago e tutto l’altipiano dei Sette Comuni**. L’attacco venne fronteggiato dalla 34a Divisione di fanteria; i cruenti combattimenti, pur condotti sotto una pioggia torrenziale, consentirono agli austriaci di conquistare il Passo dei Mandrioli e, successivamente, la Cima Portule, difesa da pochi e terrorizzati sopravvissuti, appartenenti ad un battaglione territoriale; posizioni queste dominanti, dalle quali era possibile aggirare le difese italiane in corrispondenza delle vie di accesso all’altopiano.

Di fatto, la prima linea, anche in questo settore, era stata infranta. Venne ordinato il ripiegamento delle forze superstiti della prima linea verso la prevista terza e ultima posizione difensiva, a sud di Asiago.

Il 28 maggio, le truppe austroungariche, con il XX C.A. comandato dall’Arciduca Carlo (erede al trono), conquistarono Arsiere, e nel contempo, anche Asiago, “rasa al suolo” dalle artiglierie nemiche; in Vallarsa, un fuoco di artiglieria con impiego dei moderni mortai da 305 mm, devastava da qualche giorno le difese del Passo Buole della Brigata Sicilia (un passo laterale della citata valle a 1460 m., che, attraverso una strada montana, la collegava con la Valle dell’Adige in corrispondenza dell’abitato di Ala).

Il 30 maggio, il 3° reggimento Landchützen²⁴ della 88a Brigata Tirolese attaccò le

difese italiane del valico; i combattimenti furono cruenti; la Brigata Taro e poi la Brigata Padova intervennero, in successione, per arrestare i reiterati e sanguinosi assalti. La resistenza italiana impedì la discesa degli austroungarici in fondo Valle dell’Adige, a tergo delle posizioni italiane a nord di Ala, che avrebbe determinato il crollo del fronte sulla principale via di comunicazione dello sforzo della “Strafexpedition”. Non a caso i fatti d’arme di Passo Buole furono denominati “**le Termopili d’Italia**”.

²⁴ Formazione di battaglioni costituiti da compagnie stanziali di tiratori volontari che, fin dal tempo di pace, si addestravano per un immediato impiego militare, in caso di guerra.

(continua)

GIUGNO

2019

SOMMARIO

N. 527

LA MESSA DI LUTERO

- 2 **La Messa di Lutero (2)**
di Mons. M. Lefebvre
- 5 **Vaticano II: DIETRO FRONT (2)**
- 8 **Incontra i Sommi Sacerdoti della Globalizzazione del Gruppo Bilderberg**
di A.G. Marshall
- 11 **Banchiere confessa: omicidi, attentati e rivoluzioni del Bilderberg e del FMI.**
Intervista
- 14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (78)**
di F.A.
- 16 **Eretici e apostati della Germania del Patriarcato Cattolico Bizantino**
- 17 **Contro Corrente**
del prof. S.L. Sergiacomi de Aicardi
- 18 **Giorgio La Pira è proprio un santo? (4)**
di don L.Villa
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla XVIII Domenica durante l’anno alla XXIII Domenica durante l’anno)